Costituito da:



CONFCOMMERCIO



Ente Bilaterale Terziario, Distribuzione e Servizi della Provincia di Savona

IL TERZIARIO DI MERCATO NELLA PROVINCIA DI SAVONA



Osservatorio provinciale di settore

La presente ricerca è stata realizzata dallo Studio Roberto Vegnuti Consulting – info@rvconsulting.it su incarico



dell'Ente Bilaterale Territoriale Terziario di Savona Corso Ricci 14 - 4º piano Savona - 17100 Tel. 0198331343 fax 0198331350 ebterziario@confcommerciosavona.it www.ebterziariosavona.it

> Gruppo di Lavoro Roberto Vegnuti Donatello Borelli Giorgio Gallo Carretto Francesca Chinca Paolo Gazzano Camilla Pera Silvia Viola

Fonti Dati: Istat - Unioncamere Liguria - INPS - Eurostat

Finito di stampare nel mese di maggio 2019

© Ente Bilaterale Territoriale Terziario di Savona I dati contenuti in questo volume possono essere utilizzati citandone la fonte

Indice

Che cos'è l'Ente Bilaterale Territoriale	pag	5
Terziario di Savona		
Introduzione del Presidente e del Vice Presidente	pag	7
Il nostro obiettivo	pag	9
Nota metodologica	pag	11
La Dinamica imprenditoriale	pag	13
- Imprese attive 2007-2017: andamenti settoriali	pag	15
- Settore terziario: l'incidenza del settore e la	pag	19
ripartizione tra commercio e servizi		
- Suddivisione territoriale della Provincia	pag	24
- Suddivisione delle imprese per territori-comparti	pag	24
- Le imprese del terziario e la loro forma giuridica	pag	27
La Dinamica occupazionale	pag	29
- Gli occupati in Liguria: totale occupati	pag	31
e ripartizione su base provinciale		
- Occupazione: uomini e donne	pag	33
- Gli occupati per settore e le variazioni registrate	pag	34
- Quota indipendenti e dipendenti	pag	36
- Tipologia di contratto	pag	37
- Dipendenti per contratto e genere	pag	38
- Trend occupazione e disoccupazione	pag	39
- Gli occupati in base al settore economico	pag	40
e le variazioni registrate		
- Indice di occupazione del settore terziario:	pag	47
raffronto tra dato nazionale, regionale e provinciale		
Interviste agli operatori del settore	pag	51
- Area azienda	pag	53
- Area formazione	pag	66
- Area clienti	pag	76
- Area investimenti ed innovazione	pag	79
- L'impresa ed il rapporto con gli istituti di credito	pag	83
- L'impresa e gli strumenti digitali	pag	86
- L'impresa: prospettive future e necessari interventi	pag	90
di politica economica		
Quadro di sintesi	pag	93

Cos'è

Ente Bilaterale Terziario Distribuzione Servizi della Provincia di Savona

L'Ente Bilaterale Territoriale del Terziario Provincia di Savona è un organismo paritetico costituito sotto forma di associazione che non persegue finalità di lucro. E' nato nell'ambito del CCNL - Contratto Nazionale Terziario, Distribuzione e Servizi del 20/9/1999 e successive integrazioni, su iniziativa della FILCAMS-CGIL, FISASCAT-CISL e UITLTuCS-UIL e della Confcommercio L'Ente Bilaterale Terziario Distribuzione. Servizi della Provincia di

L'Ente Bilaterale Terziario Distribuzione, Servizi della Provincia di Savona è:

- L'emanazione territoriale dell'Ente Bilaterale Nazionale Terziario e costituito sul territorio della provincia di Savona dall'organizzazione datoriale Confcommercio e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore;
- È una struttura bilaterale, per tutto il comparto Terziario, Distribuzione e Servizi;
- È una struttura organizzata per dare risposte alle diverse esigenze delle imprese e dei lavoratori, attraverso molteplici attività di servizio;
- È un punto di riferimento, d'informazione e di servizio per l'attività delle aziende, per la formazione professionale, sicurezza sul lavoro, sia per degli imprenditori che per i lavoratori e per lo sviluppo dell'occupazione nel settore;
- Investe sul valore della bilateralità, interpretando le relazioni tra l'impresa ed il sindacato come una risorsa.

Obiettivi dell'Ente

L'Ente Bilaterale Terziario, Distribuzione e Servizi della Provincia di Savona promuove e gestisce, a livello locale:

- Sostegno all'attività delle aziende e dei lavoratori attraverso servizi gratuiti all'impresa ed ai lavoratori, informazioni, accordi e convenzioni in materia di lavoro, sostegno al reddito, sicurezza sul lavoro;
- Iniziative in materia di formazione e qualificazione professionale rivolte agli imprenditori ed ai lavoratori

Segreteria:

Ente Bilaterale Territoriale Terziario di Savona Corso Ricci 14 - 4º piano - 17100 SAVONA tel. 0198331343 - fax 0198331350 ebterziario@confcommerciosavona.it - www.ebterziariosavona.it



EBTERZIARIO Savona

Ente Bilaterale Territoriale del Terziario di Savona

costituito da









CONFCOMMERCIO

Corso Ricci 14 - 17100 Savona Tel. 019 833131 - Fax 019 8331350 E-mail: savona@confcommerciosavona.it

FILCAMS - CGIL

Via Boito 9 r - 17100 Savona Tel. 019 83898243 - Fax 019 812025 E-mail: filcams.savona@liguria.cgil.it

FISASCAT - CISL

Galleria Aschero, 3 - 17100 Savona Tel. 019 7703210 - Fax 019 809494 E-mail: fisascat.imperia.savona@cisl.it

UILTuCS - UIL

Corso Tardy e Benech 35r -17100 Savona Tel. 019 8402224 - Fax 019 814626 E-mail: savona@uiltucsliguria.it

Con questo lavoro abbiamo voluto mettere a disposizione di tutti gli operatori del settore un elaborato che permettesse di fare una fotografia precisa del terziario di mercato della provincia di Savona.

Una realtà importante che in termine sia di numero di imprese che di quantità di occupazione che ne deriva determina una capacità di produzione economica di particolare rilevanza.

Ed è per questo che chiediamo un'attenzione dalle Istituzioni ricordando come tutte le decisioni che si prendono in tale comparto, devono tener conto della profonda articolazione del tipo di imprese e delle loro caratteristiche dimensionali.

Come vedrete nella lettura di questa pubblicazione, abbiamo voluto dare anche risalto, attraverso uno specifico questionario a quello che è il sentiment e il vissuto degli operatori del settore.

Si è cercato anche di far venir fuori quelle che sono le aspettative e le esigenze in una ottica propositiva.

Crediamo che il lavoro svolto e la professionalità utilizzata per tale elaborazione sia da mettere a disposizione di tutti coloro che abbiano parte attiva per in tale settore.

Siamo orgogliosi come Ente Bilaterale Terziario di Savona dell'attività svolta e vi auguro buona lettura

Il Presidente Ente Bilaterale Territoriale del Terziario di Savona Roberto Fallara Il presente lavoro è stato pensato e realizzato per avere una fotografia del settore del terziario nella provincia di Savona nel periodo 2007-2017, attraverso una mappatura delle imprese attive, considerando sia la dinamica imprenditoriale che occupazionale.

Il lavoro svolto ha confermato il ruolo fondamentale del Terziario nell'economia savonese, rappresentando il 76% del tessuto economico: la forte terziarizzazione dell'economia caratterizza sia il dato occupazionale sia il numero delle imprese rientranti nel settore in esame. La realtà savonese è rappresentata dalla micro e piccola impresa, e tra queste, la forma giuridica maggiormente adottata è quella della ditta individuale. Ciò si riflette sia sul numero di addetti medi che sul fatturato dichiarato dagli intervistati. Dal punto di vista occupazionale, la crisi che attanaglia da più anni le nostre imprese, ha avuto effetti sfavorevoli e il tasso di disoccupazione è negativo.

Se da questi primi risultati la fotografia che ne scaturisce potrebbe essere fortemente negativa, occorre evidenziare aspetti estremamente positivi, giustificati dalla volontà dei nostri imprenditori di affrontare la crisi al fine di mantenere in vita le proprie attività, aggredendo tutte le difficoltà del periodo.

Particolarmente interessante è rilevare che le imprese hanno una vita media superiore ai 10 anni, e che i risultati economici ottenuti nel decennio in esame, sono rimasto relativamente stabili.

risultati alle Ouesti si sono ottenuti anche arazie capacità imprenditoriali dei nostri operatori che hanno compreso la necessità di rinnovare-innovare le proprie attività, Ciò è confermato sia dalla necessità sentita di formare i propri dipendenti, rivolgendo particolare attenzione a quelle materie legate al commercio elettronico, dal web marketing all'informatica, sia dall'utilizzo di siti internet per far conoscere la propria attività (anche se l'utilizzo del sito per la vendita non è ancora particolarmente diffuso).

Resta particolarmente pesante sia l'eccessiva burocrazia che la pressione fiscale, elementi visti dagli operatori come i principali ostacoli alla ripresa economica.

Il Vice Presidente Ente Bilaterale Territoriale del Terziario di Savona Donatello Borelli

Il nostro obiettivo

L'Ente Bilaterale Territoriale Terziario di Savona, da tempo si domandava: da dove siamo partiti, dove siamo ora, dove arriveremo? Queste domande hanno accompagnato molti incontri di analisi che, come EBTerziario Savona, abbiamo svolto in questi anni.

A volte ci sembrava di essere su una imbarcazione in che navigava a vista, senza essere guidata da una rotta precisa.

Molti dei dati presenti su siti istituzionali non erano del tutto aggiornati e soprattutto erano dati aggregati che non consentivano di scorporare il nostro settore di riferimento.

Nel tempo è quindi cresciuta l'esigenza di approfondire questi argomenti per avere dati significativi sull'importanza di questo settore. Soprattutto si è voluto cercare di conoscere in dettaglio una evoluzione del settore dal 2007 al 2017.

Abbiamo quindi deciso di dare inizio ad uno studio che ha avuto come obiettivo primario quello di fare una fotografia quanto più dettagliata e precisa della consistenze delle imprese nella provincia di Savona, suddividendole per i vari comparti e per la presenza territoriale.

La provincia di Savona è stata così suddivisa in 4 aree principali cercando di ottimizzare i territori per le loro peculiarità.

Tutto ciò ci ha permesso di avere una consistenza precisa del panorama provinciale del terziario di mercato, del numero delle imprese che fanno riferimento al contratto di lavoro del settore, capirne la loro suddivisione territoriale.

Emerge ad esempio che il capoluogo esprime il maggior numero di imprese rispetto alle altre località, mentre le imprese del dettaglio non alimentare sono nella provincia di Savona, la stragrande maggioranza.

Tutti questi dati raccolti hanno come obiettivo principale quello di capire le potenzialità del settore, la sua capacità attuale di generare posti di lavoro, verso i lavoratori autonomi, gli imprenditori, ma anche e soprattutto verso i lavoratori dipendente subordinati.

Capire quali potrebbero essere le prospettive future che il comparto può offrire in termini occupazionali diretti.

L'Ente Bilaterale Terziario della Provincia di Savona vuole mettere a disposizione di tutti i soggetti pubblici e privati, attraverso questa ricerca, un quadro aggiornato delle componenti che costituiscono il tessuto economico provinciale.

Il mondo del commercio, della distribuzione, dei servizi, per svilupparsi e creare ricchezza diretta, ma anche per la collettività tutta, ha bisogno di un supporto adeguato che si basa su scelte di carattere generale.

Questo nostro lavoro vuole essere un supporto verso tutti coloro che sono chiamati, a qualsiasi livello, a svolgere questi importanti ruoli di programmazione ed analisi per lo sviluppo economico provinciale.

Nota Metodologica

Il lavoro di ricerca dell'Osservatorio Terziario si è compiuto in due fasi. La prima fase ha riguardato la conoscenza del settore ed una mappatura delle imprese del terziario rispetto alla dinamica imprenditoriale ed occupazionale di contesto sia provinciale che regionale.

Le imprese sono anche state suddivise per aree geografiche al fine di poter fare una valutazione anche rispetto alle dinamiche interne del comprensorio savonese, come, per esempio, la loro distribuzione quantitativa e tipologica.

Inoltre, si sono esaminate le dinamiche in un arco di tempo di 10 anni, dal 2007 al 2017, un periodo significativo per fare delle considerazioni di tendenza ed importante perché abbraccia una fase pre, durante e post crisi economica.

Tutta questa parte di ricerca è stata sviluppata nel corso dell'annualità 2018.

Vi è poi una seconda fase che ha riguardato l'indagine sul campo del settore terziario nella provincia di Savona, effettuata attraverso la somministrazione, da parte di operatori di ricerca, di un questionario ad un campione rappresentativo di tutte le imprese del settore.

La numerosità del campione è stata di 120 imprese su un universo di 11.806 imprese e la metodologia è stata appunto quella dell'intervista struttura.

Anche in questo caso le variabili di campionamento hanno riguardato sia la tipologia dell'impresa che la sua collocazione areale secondo le aree geografiche individuate nella prima fase di ricerca.

Questa seconda fase di ricerca è stata sviluppata fra la fine del 2018 ed il primo trimestre 2019.

A fronte di tutto questo lavoro oggi l'Osservatorio Terziario dell'Ente Bilaterale di Savona ha un risultato che fotografa il settore con una serie di indicatori generali e quantitativi e che consente la conoscenza delle sue dinamiche attraverso indicatori più specifici e dettagliati risultanti dall'indagine sulle imprese.



Imprese attive 2007 – 2017

	2007	2012	2017	Var.% 2007 - 2012	Var.% 2007 - 2017
Settore	Attive				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.394	3726	3195	-15,20%	-27,29%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	11	9	9	-18,18%	-18,18%
C Attività manifatturiere	2.416	1861	1707	-22,97%	-29,35%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9	16	23	77,78%	155,56%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	46	58	57	26,09%	23,91%
F Costruzioni	5.617	6053	5447	7,76%	-3,03%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	7.097	6657	6233	-6,20%	-12,17%
H Trasporto e magazzinaggio	756	671	559	-11,24%	-26,06%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.025	3471	3558	14,74%	17,62%
J Servizi di informazione e comunicazione	198	356	377	79,80%	90,40%
K Attività finanziarie e assicurative	600	565	601	-5,83%	0,17%
L Attività immobiliari	1.318	1332	1298	1,06%	-1,52%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	465	559	586	20,22%	26,02%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	535	676	767	26,36%	43,36%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	1	1	0	0,00%	-100,00%
P Istruzione	51	74	97	45,10%	90,20%
Q Sanità e assistenza sociale	107	111	119	3,74%	11,21%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver	651	700	725	7,53%	11,37%
S Altre attività di servizi	1.182	1206	1245	2,03%	5,33%
X Imprese non classificate	40	24	5	-40,00%	-87,50%
TOTALE	28.519	28126	26608	-1,38%	-6,70%

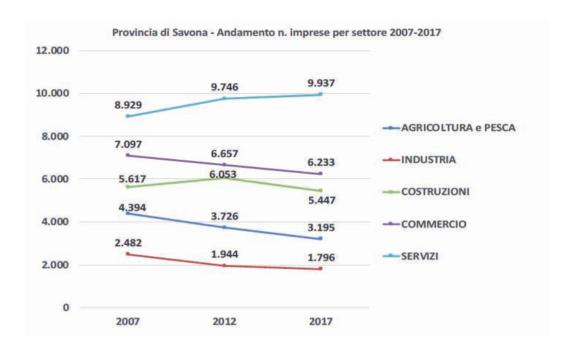
La tabella mostra l'intero quadro delle imprese attive della provincia di Savona, suddivisa per singoli comparti di attività (codici Ateco2007) e registrate nel 2007, 2012 e 2017, al fine di coprire un andamento di medio periodo e comprendere le dinamiche imprenditoriali in un arco di tempo che ha visto il passaggio di ben due crisi economiche nel nostro Paese.

I valori sono assoluti e mostrano il numero delle imprese attive, che passa da un totale di 28.519 unità nel 2007 a 26.608 unità nel 2017 con una diminuzione del 6,7% nel periodo. Il dato ulteriore della variazione percentuale 2007-2012 consente di verificare il periodo temporale in cui si sono manifestate maggiormente le variazioni.

Come si può notare non tutti i comparti hanno avuto la stessa dinamica.

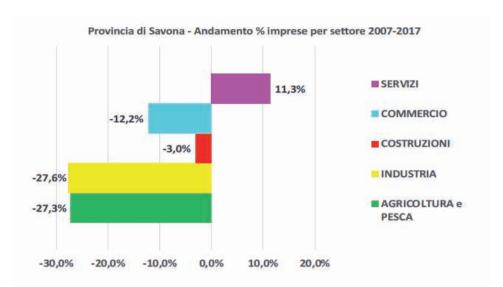
Le attività agricole e manifatturiere hanno subito una pesante diminuzione, mentre, all'interno del comparto industriale, le costruzioni aumentano.

Nel terziario, invece, le imprese commerciali (che rappresentano la quota maggiore) diminuiscono, mentre quelle dei servizi aumentano, però questo aumento è focalizzato in particolari comparti di attività. Con il dato percentuale si evidenzia l'entità di crescita o diminuzione.



Nel decennio 2007-2017 solo le imprese dei servizi sono aumentate di numero, passando da 8.929 a 9.937 unità.

Tutti gli altri comparti, come si può notare, hanno registrato una diminuzione del numero d'imprese nel lungo periodo.



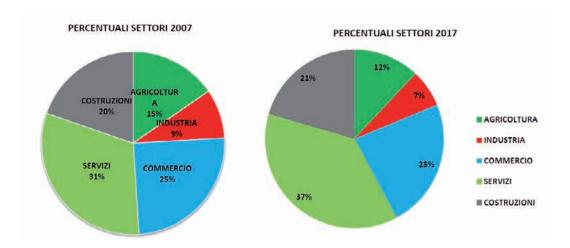
Col dato percentuale si evidenzia l'entità di crescita o diminuzione. Il solo settore dei servizi vede un incremento dell'11,3%, mentre il commercio perde il 12,2% delle imprese, le costruzioni il 3%, l'agricoltura e pesca il 27,3% e l'industria manifatturiera il 27,6%.

Settore del terziario con incremento a due cifre	2007	2012	2017	var % 07-17
l Attività del servizi di alloggio e di ristorazione	3.025	3.471	3.558	17,62%
J Servizi di Informazione e comunicazione	198	356	377	90,40%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	465	559	586	26,02%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	535	676	767	43,36%
P Istruzione	51	74	97	90,20%
Q Sanità e assistenza sociale	107	111	119	11,21%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver	651	700	725	11,37%

In questa prima tabella, nella quale si è potuto segmentare ulteriormente i comparti, si notano quali sono state le attività che hanno fatto registrare nel decennio 2007-2017 un incremento a due cifre del numero d'imprese. Al netto dei valori assoluti, il settore J e quello P hanno fatto registrare un incremento di circa il 90%.

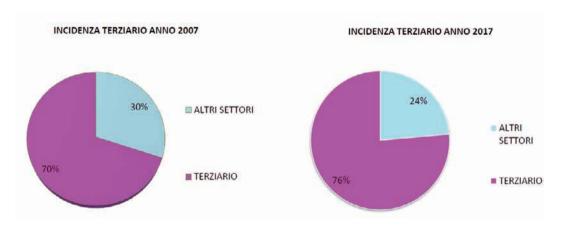
Settore del terziario con decremento a due cifre	2007	2012	2017	var % 07-17
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	7.097	6.657	6.233	-12,17%
H Trasporto e magazzinaggio	756	671	559	-26,06%

In questa seconda tabella, invece, si vedono le diminuzioni a due cifre, che hanno colpito il settore del commercio e dei trasporti con le percentuali evidenziate.

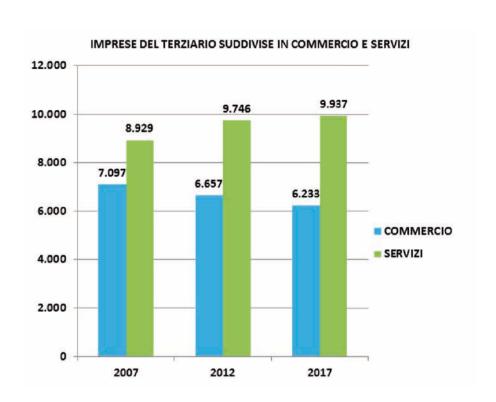


Confrontando la suddivisione percentuale del numero delle imprese dei comparti a distanza di dieci anni si evidenzia l'espansione del settore dei servizi di ben 6 punti (dal 31% al 37%) e l'aumento del settore delle costruzioni di 1 punto (dal 20% al 21%).

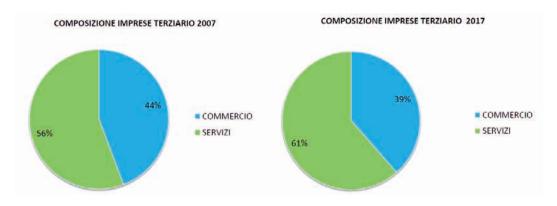
Di riscontro, invece, abbiamo nello stesso periodo la contrazione dei settori del commercio di 2 punti (dal 25% al 23%), dell'industria manifatturiera di 2 punti (dal 9% al 7%) e dell'agricoltura di 3 punti (dal 15% al 12%).



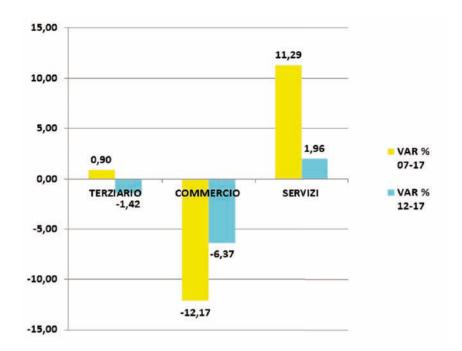
Dal 2007 al 2017 il numero d'imprese del settore del terziario a Savona ha accresciuto la propria quota di rappresentanza, portandosi da un 70% al 76% del totale.



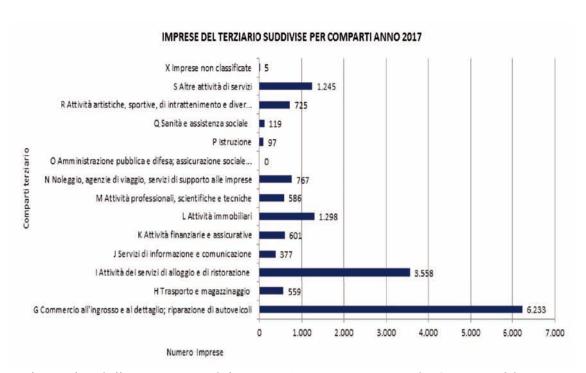
Se analizziamo i due comparti del commercio e dei servizi, vediamo che, nell'arco considerato del decennio 2007-2017, il primo ha fatto registrare una diminuzione del numero delle imprese, che passa da 7.097 a 6.233, mentre il secondo ha visto un incremento, passando da 8.929 a 9.937 imprese.



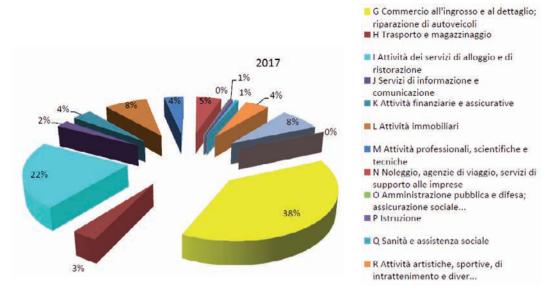
Dal 2007 al 2017, nel rapporto commercio-servizi, la quota percentuale dei servizi si espande di 5 punti, passando dal 56% al 61%, mentre quella del commercio si contrae e passa dal 44% al 39%.



E' quindi il settore del commercio, all'interno del terziario, che per numero di imprese produce indici negativi di decrescita, sia nell'intero periodo (-12,17%) sia nell'arco 2012-2017 (-6,37%). Questo fatto fa si che l'intero settore, seppur con la crescita dei servizi, registri una leggerissima crescita nel lungo periodo (+0,9%).



Del totale delle imprese del terziario in provincia di Savona (dato 31.12.2017), in valori assoluti, ben 6.233 appartengono al commercio (sezione G dei codici Ateco), seguono le attività di servizi di alloggio e ristorazione (sezione I) con 3.558 imprese, le attività immobiliari (sezione L) con 1.298 imprese e le altre attività di servizi (sezione S) con 1.245 imprese. Poi a scorrere tutte le altre.



In termini percentuali la quota più rilevante è rappresentata dal settore del commercio (38% di tutte le imprese) ed al secondo posto (con il 22%) le attività di servizi di alloggio e ristorazione. In pratica in provincia di Savona il 60% delle imprese del terziario è collocabile nei settori del commercio della ricettività turistica e della ristorazione.



Rispetto alla suddivisione delle imprese del terziario di mercato che sono afferenti al CCNL del Terziario abbiamo che, al 31.12.2017, in provincia di Savona il 46,37% appartengono al commercio al dettaglio no-food. Segue il commercio al dettaglio food con il 13,02% ed il commercio all'ingrosso no-food con il 9,98% delle imprese. Una bilateralità, quindi, fortemente caratterizzata dal settore del commercio.

Suddivisione territoriale della provincia in 4 aree

SAVONA

Savona

SAVONESE

Albisola S. Albissola M. Bergeggi Celle L. Mioglia Noli Pontinvrea Quiliano Sassello Spotorno Stella Urbe Vado L. Varazze

VALBORMIDA

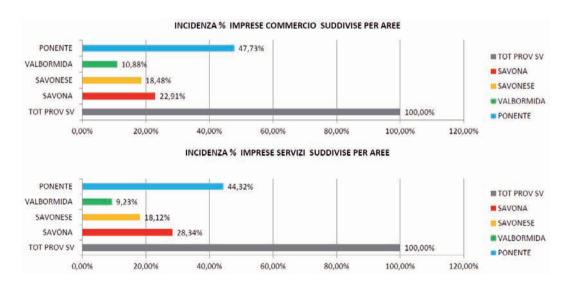
Altare Carcare Bardineto Bormida Cairo M. Calizzano Cengio Cosseria Dego Giusvalla Mallare Massimino Millesimo Murialdo Osiglia Pallare Piana Crixia Plodio Roccavignale

PONENTE

Albenga Arnasco Alassio Andora Balestrino Borghetto S.S. Borgio V. Boissano Calice L. Casanova Lerrone Castelbianco Castel Vecchio di R. B. Ceriale Erli Finale L. Garlenda Giustenice Laigueglia Loano

Magliolo Nasino Onzo Orco F. Ortovero Pietra L. Rialto Stellanello Testico Toirano Tovo S.G.

Vendone Vezzi P. Villanova d'A. Zuccarello Cisano Sul Neva

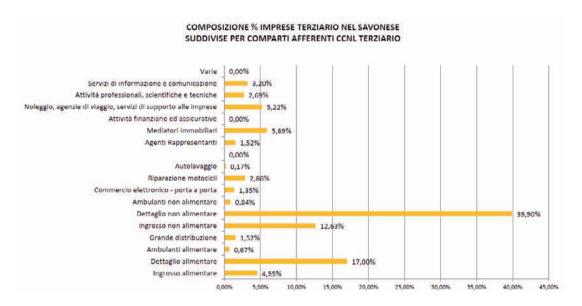


Al 31.12.2017 quasi la metà delle imprese del commercio (il 47,73%) ha la sua sede nell'area ponente. A seguire la città di Savona con il 22,91%, l'area del savonese con il 18,48% e per finire la Valbormida con il 10,88% delle imprese del commercio.

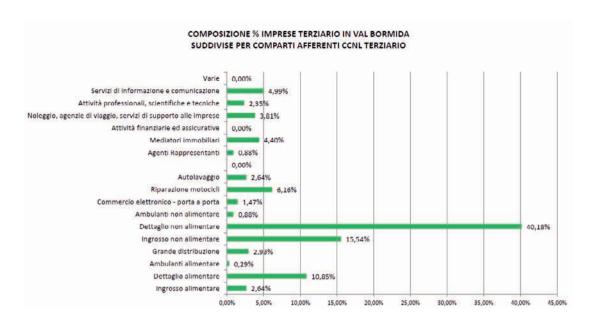
Anche nei servizi viene rispettato questo ordine di classifica con percentuali leggermente diverse, ma il linea fra i comparti e le aree.



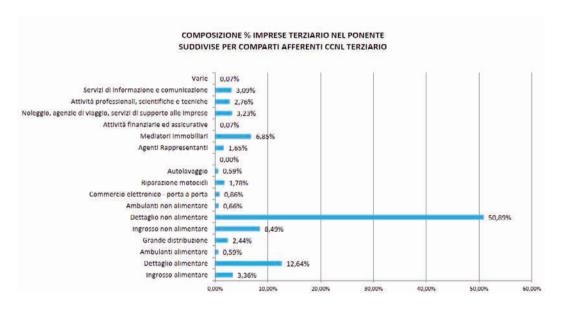
Nel grafico la suddivisione percentuale delle imprese afferenti al CCNL Terziario nell'area individuata di Savona (dati al 31.12.2017).



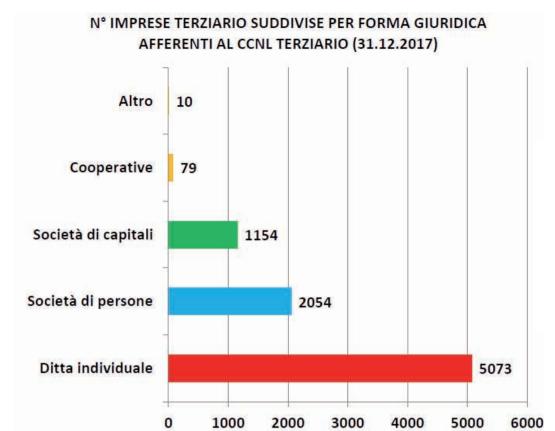
Nel grafico la suddivisione percentuale delle imprese afferenti al CCNL Terziario nell'area individuata del Savonese (dati al 31.12.2017).



Nel grafico la suddivisione percentuale delle imprese afferenti al CCNL Terziario nell'area individuata della Valbormida (dati al 31.12.2017).



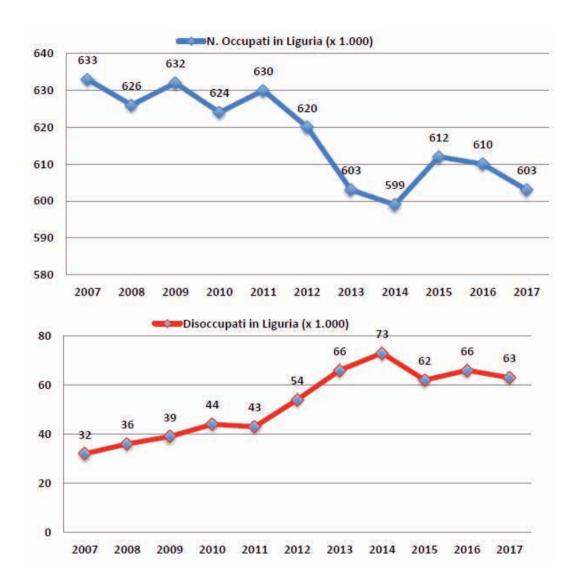
Nel grafico la suddivisione percentuale delle imprese afferenti al CCNL Terziario nell'area individuata nell'area Ponente (dati al 31.12.2017).



La maggioranza delle imprese ha personalità giuridica di ditta individuale con 5.073 unità, seguono le società di persone con 2.054 unità e poi le altre forme.

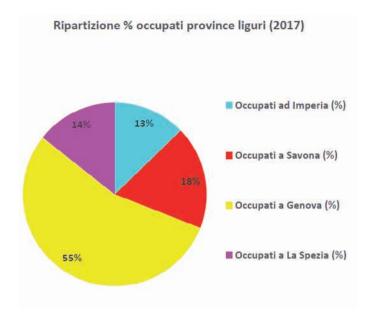
Quando poi si vedrà, in seguito, il numero di addetti per imprese si avrà chiaro che il tessuto del terziario savonese è composto da micro e piccole imprese e questo aspetto è evidenziato anche nella forma giuridica stessa.





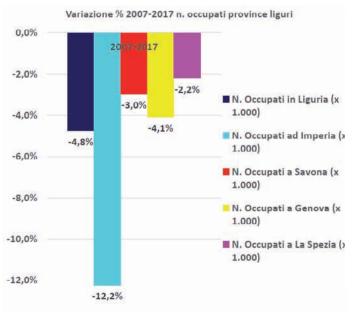
Il numero totale di occupati in Liguria nel decennio 2007-2017 è passato da 633 mila a 603 mila, con variazioni secondo il grafico riportato e che ha visto la sua punta minima nel 2014 con 599 mila occupati.

I disoccupati, invece, sempre nel periodo 2007-2017, sono passati da 32 mila unità a 63 mila, con una punta massima nel 2014 di 73 mila unità.

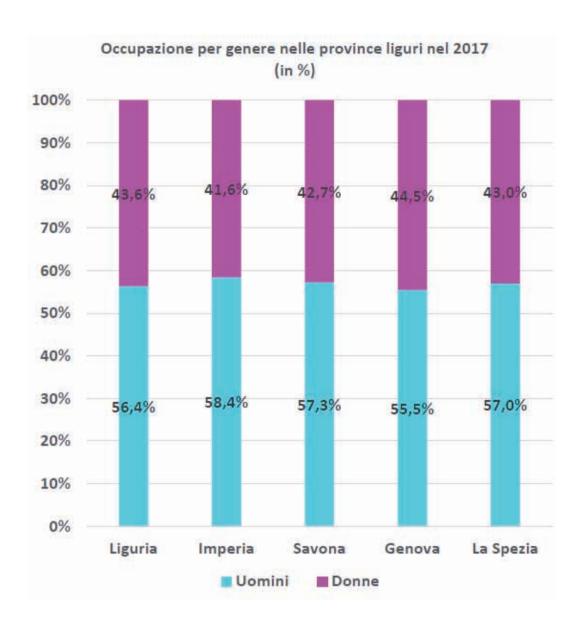


La provincia di Savona è la seconda il Liguria per distribuzione di occupati contandone il 18%.

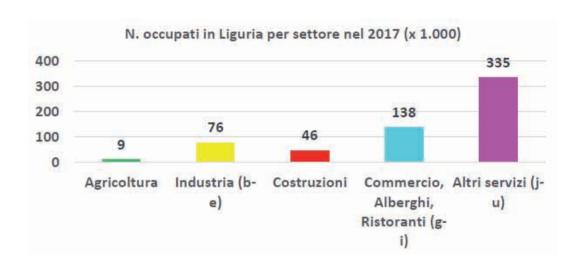
Naturalmente più della metà dell'occupazione è concentrata nella provincia di Genova (55%).

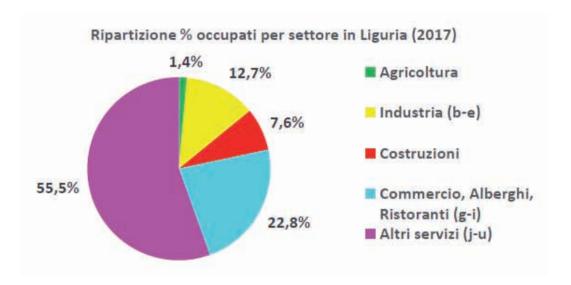


Il decennio 2007-2017 ha inciso negativamente sull'occupazione in tutte le province liguri con il dato più negativo ad Imperia, che ha visto un calo del 12,2% del numero di occupati. Nella provincia di Savona la perdita di occupazione, però, è stata sotto la media regionale con un -3% decennio nel considerato.



Il tasso di occupazione femminile, per tutti i comparti produttivi, a Savona è del 42,7% ed è un dato sostanzialmente uniforme a livello regionale.



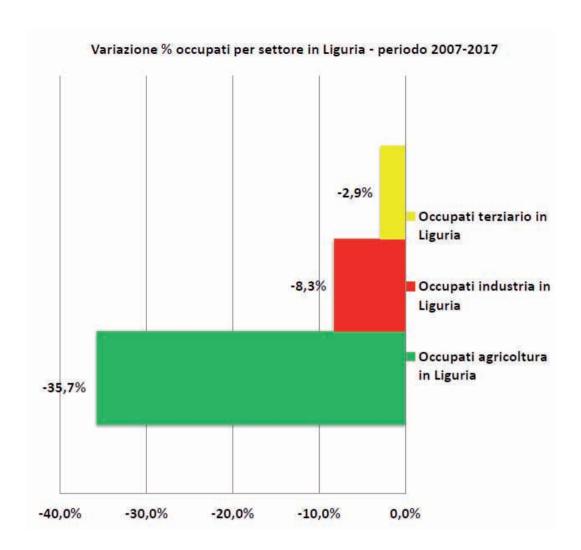


Fra i comparti produttivi in Liguria, vediamo che il 55,5% degli occupati sono nel settore dei servizi (all'interno del terziario), quei comparti che vanno dal macrocodice j ad u nell'elenco Ateco e rappresentano ben 335 mila occupati.

Seguono commercio, alberghi e ristoranti (codici g-i) con il 22,8% dell'occupazione pari a 138 mila unità.

All'interno del settore industriale l'industria manifatturiera quota il 12,7% degli occupati con 76 mila unità, mentre il settore delle costruzioni ne rappresenta il 7,6% con 46 mila occupati.

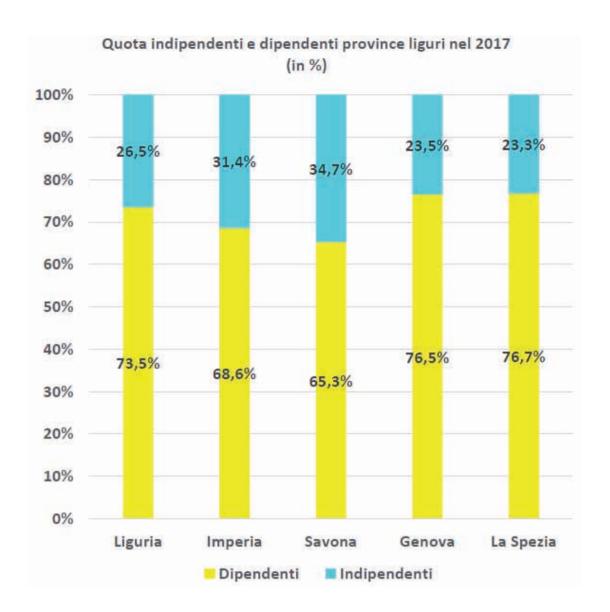
L'agricoltura si colloca all'1,4% con 9 mila occupati.



A differenza di Savona il terziario ligure perde il 2,9% degli occupati nel periodo decennale considerato.

Va ancora peggio l'industria con un -8,3% degli occupati.

Infine, il calo più vistoso avviene nel settore agricolo con un −35,7%.



In provincia di Savona si registra il maggior tasso di lavoratori autonomi con il 34,7% del totale occupati.

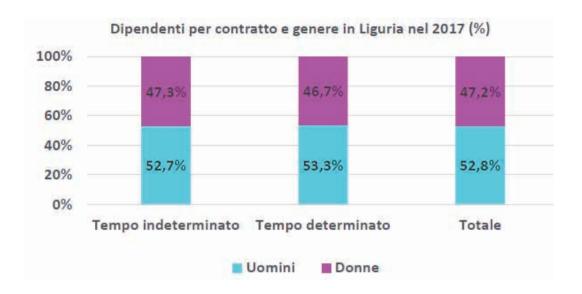
Vi è però, generalmente, una maggioranza di lavoratori alle dipendenze con una media regionale del 73,5%.



La forma contrattuale in Liguria è quella a tempo indeterminato, presente nell'86,5% della forza lavoro dipendente e questa non ha subito grandi variazioni nel decennio considerato.



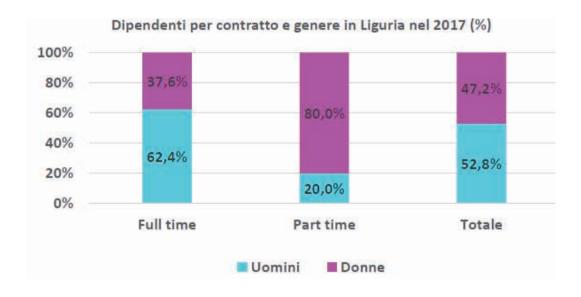
Prevale inoltre il full time con il 77,4%, anche se nel corso degli anni questo è diminuito a favore dei contratti part time che nel 2017 rappresentano un 22,6% con una crescita di poco più di 5 punti dal 2017.



Nella ripartizione di genere fra tempo determinato ed indeterminato non vi è una grande differenza fra uomini e donne.

La disparità, invece, appare evidente quando si tratta di full time o part time.

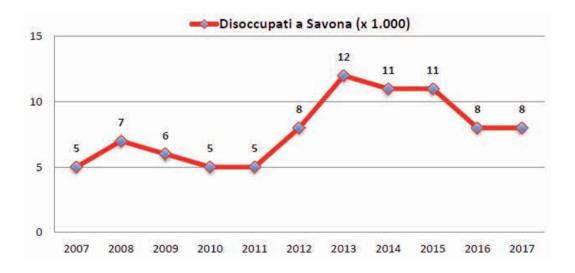
In buona sostanza si nota che i contratti full time vedono un 37,6% di donne, mentre quelli part time una quota femminile di ben l'80%.

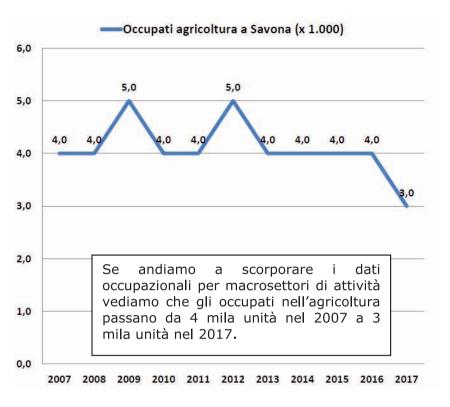




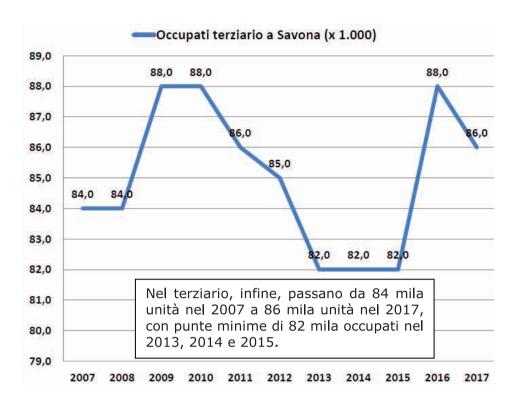
Il numero totale di occupati in provincia di Savona nel decennio 2007-2017 è passato da 113 mila a 110 mila, con variazioni secondo il grafico riportato e che ha visto la sua punta minima nel 2013 con 106 mila occupati.

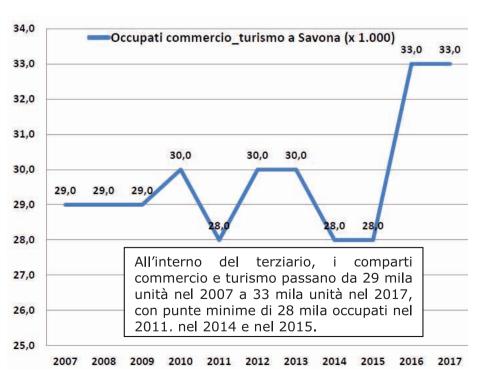
I disoccupati, invece, sempre nel periodo 2007-2017, sono passati da 5 mila unità a 8 mila, con una punta massima nel 2013 di 12 mila unità.

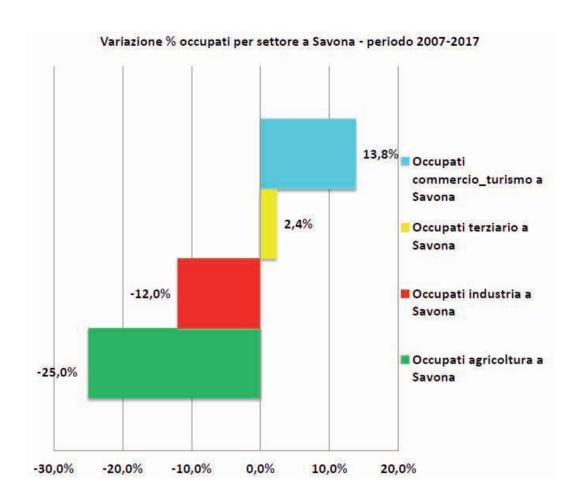










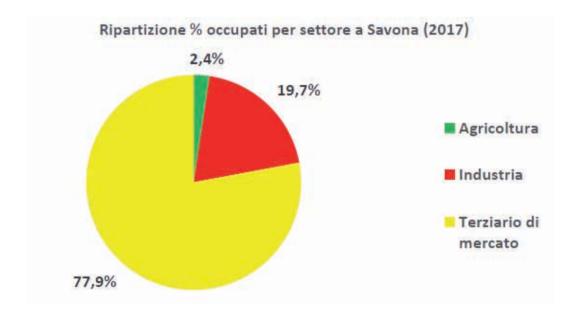


In termine di variazione percentuale nel lungo periodo 2007-2017 vediamo una forte perdita di occupazione nel settore agricolo (-25%) seguito dal settore industriale (-12%).

Il settore del terziario, invece, registra un incremento occupazionale del 2,4% mentre, all'interno di esso, i comparti del commercio e turismo, complessivamente, fanno registrare un significativo aumento dei livelli occupazionali di ben il 13,8%.



Del totale occupati in provincia di Savona nel 2017 abbiamo che il 77,9% (pari a 86 mila unità) lavora nel settore terziario. Questo dato fa di Savona un contesto occupazionale fortemente terziarizzato. L'industria rappresenta un 19,7% degli occupati (pari a 22 mila) ed infine l'agricoltura quota solo il 2,4% dell'occupazione totale con 3 mila unità.



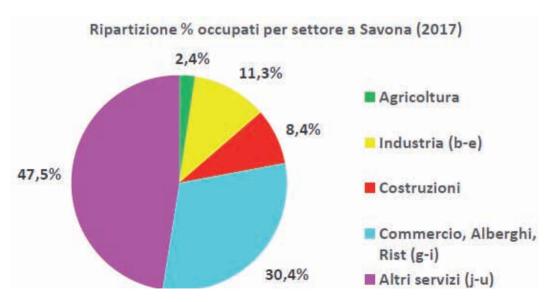


Suddividendo maggiormente i comparti produttivi, vediamo che il 47,5% degli occupati sono nel settore dei servizi (all'interno del terziario), quei comparti che vanno dal macrocodice j ad u nell'elenco Ateco e rappresentano ben 52 mila occupati.

Seguono commercio, alberghi e ristoranti (codici g-i) con il 30,4% dell'occupazione pari a 33 mila unità.

All'interno del settore industriale l'industria manifatturiera quota l'11,3% degli occupati con 12 mila unità, mentre il settore delle costruzioni ne rappresenta l'8,4% con 9 mila occupati.

L'agricoltura, come detto, si colloca al 2,4% con 3 mila occupati.



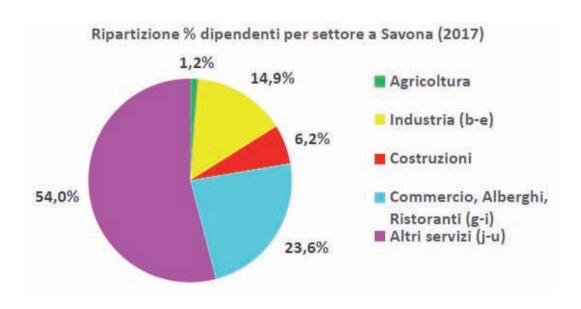


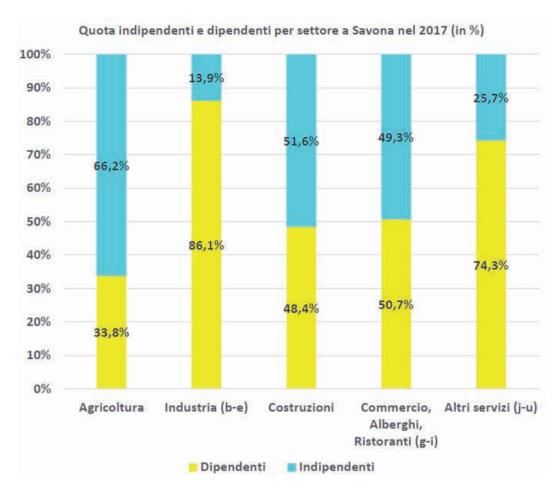
Osservando, invece, i dipendenti dei comparti produttivi, vediamo che il 54% di essi sono nel settore dei servizi (codici j-u) e rappresentano ben 39 mila dipendenti.

Seguono commercio, alberghi e ristoranti (codici g-i) con il 23,6% dei dipendenti pari a 17 mila unità.

All'interno del settore industriale, l'industria manifatturiera quota il 14,9% dei dipendenti con 11 mila unità, mentre il settore delle costruzioni ne rappresenta il 6,2% con 4 mila dipendenti.

L'agricoltura, infine, si colloca all'1,2% con mille dipendenti.

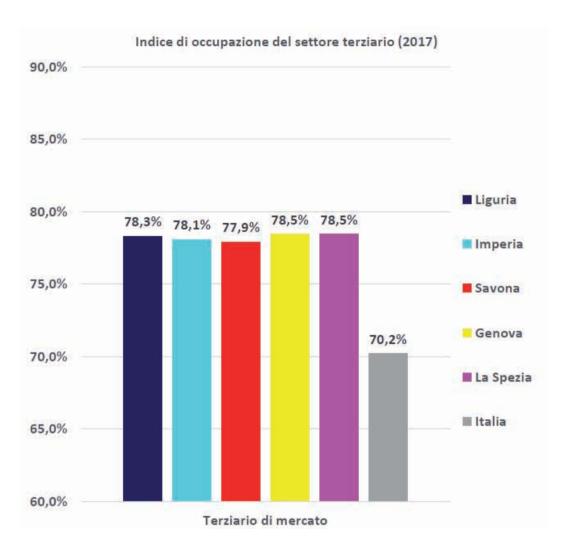




Il rapporto fra dipendenti ed indipendenti varia a seconda del comparto produttivo. La maggiore quota percentuale di lavoratori dipendenti si trova nell'industria manifatturiera (86,1%) e nei servizi (74,3%).

Il settore del commercio, alberghi, ristoranti e quello delle costruzioni rappresentano quasi un rapporto di 1:1 fra occupati dipendenti ed indipendenti, rispettivamente con una quota percentuale di personale alle dipendenze del 50,7% e del 48,4%.

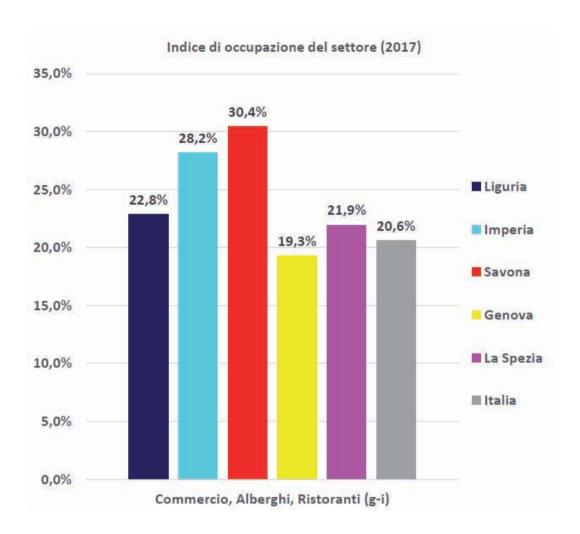
In agricoltura prevale il lavoro autonomo e la quota di dipendenti è del 33,8%.



La forte terziarizzazione dell'economia ligure si nota dall'indice di occupazione nel settore, in riferimento al terziario di mercato.

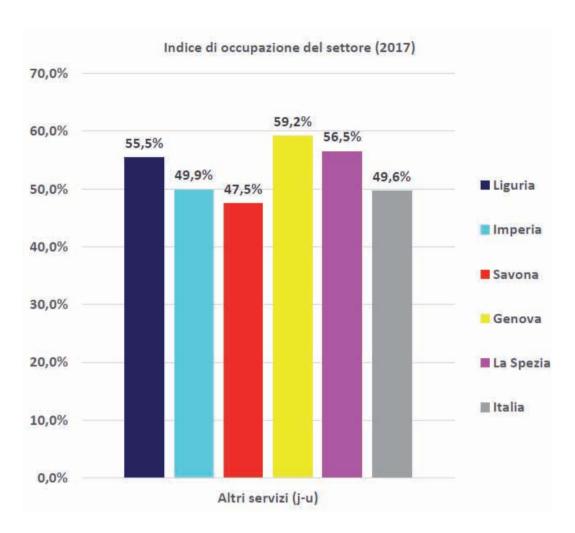
Se in Italia gli occupati in questo settore sono il 70,2%, in Liguria sono il 78,3% ed a Savona il 77,9%, in linea, in pratica, con le altre province liguri.

Quasi 8 punti percentuali sopra la media italiana fanno del terziario di questo territorio il contesto occupazionale più importante e strategico.



All'interno dei comparti del terziario è interessante vedere la distribuzione per aree dell'indice di occupazione del settore commercio, alberghi, ristoranti (codici Ateco g-i).

Come si può vedere la provincia di Savona è quella con indice maggiore, una percentuale del 30,4% di occupazione sul totale. Questo a fronte di un 20,6% in Italia e del 22,8% in Liguria.

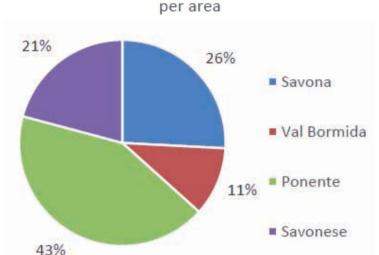


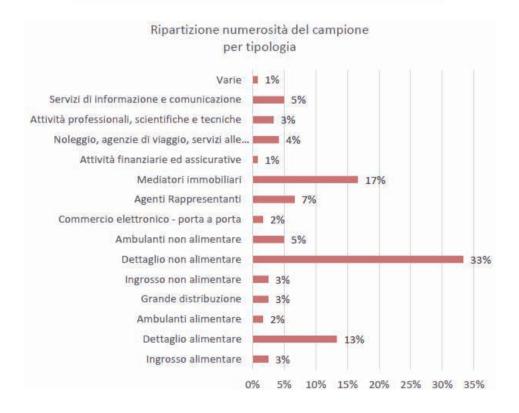
Nei servizi (codici Ateco j-u), invece, l'indice di occupazione a Savona (47,5%), seppur sempre elevato, è minore della media italiana (49,6%) di quella della Liguria (55,5%) e pure di tutte le altre province liguri.

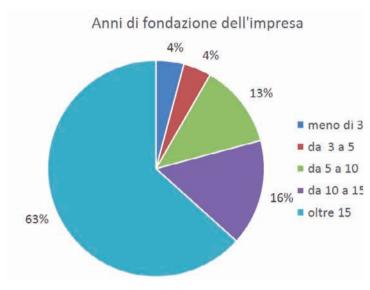
L'occupazione terziaria, quindi, a Savona, è più caratterizzata nel settore commerciale e turistico rispetto ad altre realtà della Liguria.

Le interviste agli operatori del settore

Universo: 11.806 imprese Numerosità del campione: 120 imprese Metodologia: intervista struttura con questionario somministrato da un operatore Ripartizione numerosità del campione

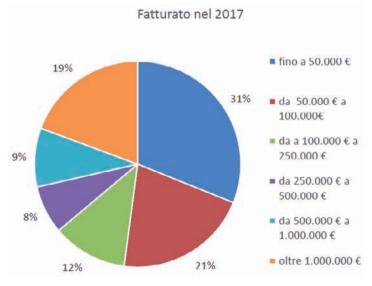






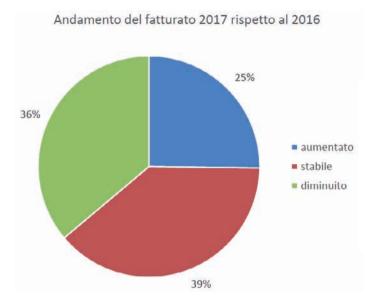
La stragrande maggioranza delle imprese è stata fondata più di 15 anni fa (il 63%), ad indicazione di un tessuto commerciale e di servizi radicato da tempo. Solo il 4% delle imprese sono delle start-up (fondate da meno di 3 anni).

Invece, complessivamente, un'impresa su cinque (il 21%) è stata fondata negli ultimi 10 anni, periodo in cui la crisi economica si è fatta più sentire.

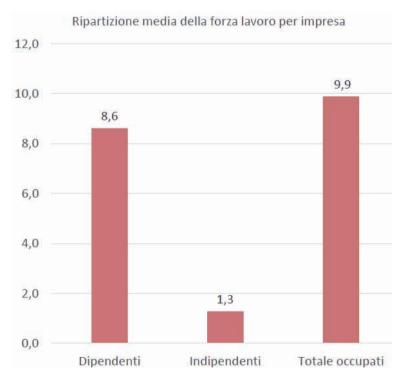


Per quanto riguarda il fatturato (riferito all'annualità 2017) si nota una certa polarizzazione nelle fasce estreme.

Infatti, poco più della metà delle imprese sta sotto i 100.000 euro (il 52%), mentre il 19% è oltre 1 milione di euro. Da notare che le prime, quelle sotto i 100.000 euro di fatturato, nel 2020 potranno fruire della flat tax.

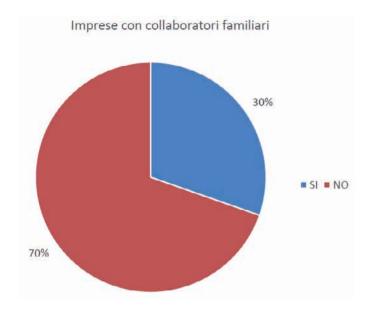


L'andamento del fatturato 2017 nel rispetto all'anno precedente mostra aumento nel 25% delle imprese, una stabilità nel 39% ed infine una diminuzione nel 36% di esse.

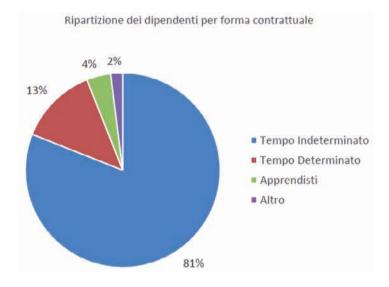


Il tessuto occupazionale mostra una realtà di microimpresa, cioè con un numero di dipendenti inferiori a 10.

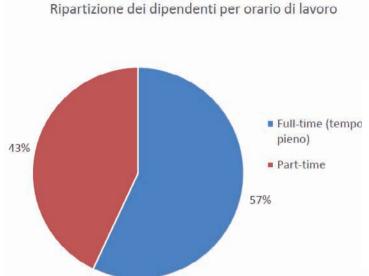
Su una media di 9,9 occupati ad impresa, abbiamo che 8,6 sono dipendenti e 1,3 indipendenti.



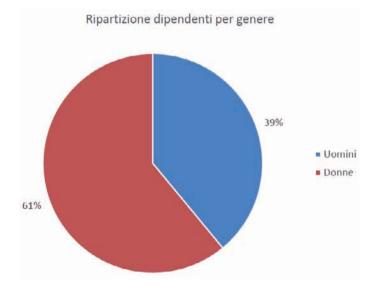
Le imprese con collaboratori familiari sono il 30%, mentre le altre non hanno questo genere di collaborazioni in azienda.



L'occupazione prevalente è data con contratti a indeterminato tempo (81% dei dipendenti). Solo il 13% è a tempo determinato e, all'interno di questa quota, lavoratori stagionali rappresentano un 36%. Vi è poi un 4% di dipendenti appartenenti alla fascia protetta.

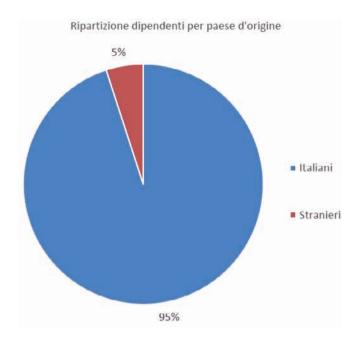


Rispetto all'orario lavoro prevale il tempo pieno (57%), ma il livello di utilizzo del part-time è abbastanza elevato (43% dei dipendenti). fattore probabilmente collegato all'alta incidenza di occupazione femminile in questo settore.

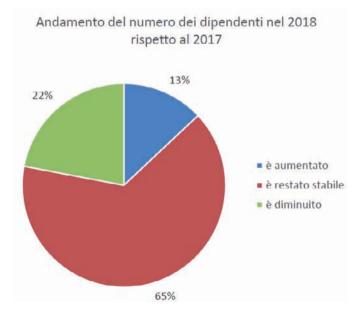


Il grado di occupazione femminile è molto elevato con il 61% di dipendenti donna.

Il terziario savonese si caratterizza, quindi, come un settore ad alta incidenza femminile, anche se, come abbiamo visto in precedenza, l'uso dei contratti part-time è piuttosto elevato.

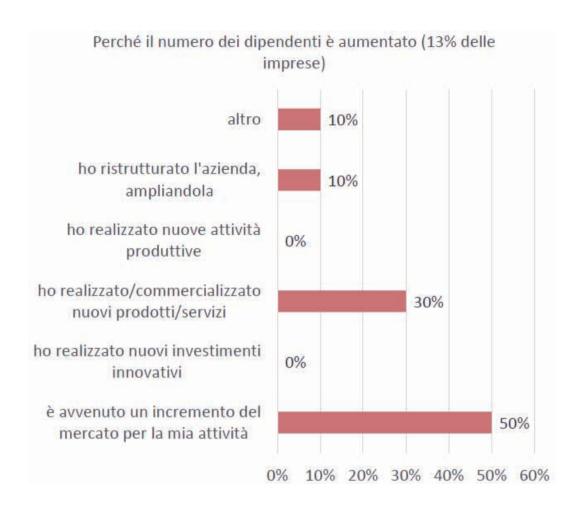


A differenza di altre aree e di altri settori, il terziario in provincia di Savona vede un'occupazione quasi totalmente italiana. I dipendenti stranieri rappresentano, infatti, solo un 5% della forza lavoro alle dipendenze.



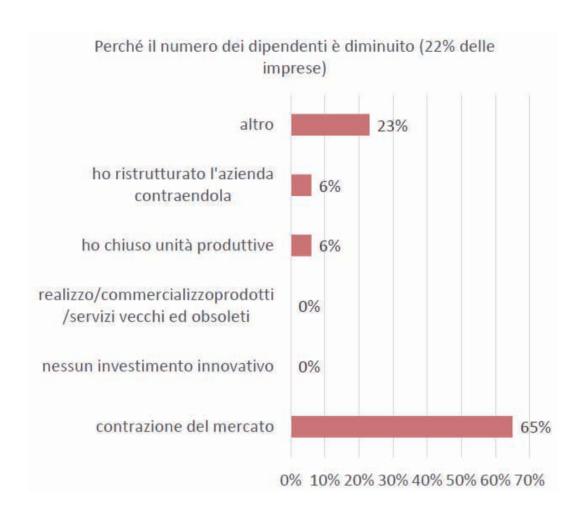
L'andamento dei dipendenti nel 2018, rispetto all'anno precedente, è sostanzialmente rimasto stabile (65% delle imprese).

Il 22% delle imprese, invece, segnalano una diminuzione, ma vi è anche un 13% di esse che ha visto un incremento dei dipendenti.

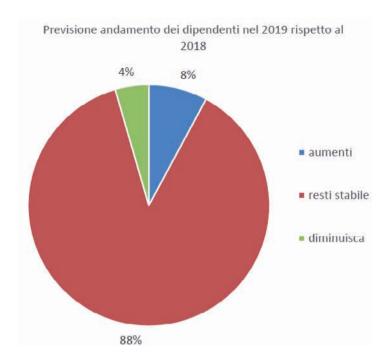


Le ragioni principali, nel 13% delle imprese, dell'aumento del personale nel 2018, rispetto all'anno precedente, sono dovute principalmente (50%) ad un incremento del mercato, poi segue la commercializzazione di nuovi prodotti/servizi.

Da notare come nessuna impresa collega l'aumento dei propri dipendenti alla realizzazione di investimenti innovativi.

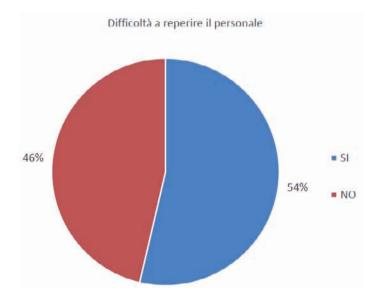


Coloro che invece hanno visto una diminuzione del proprio personale (il 22% delle imprese) lo hanno registrato essenzialmente (65% dei casi) per una contrazione del mercato, fattore indiscusso per certi segmenti merceologici ed avvenuto negli ultimi anni.



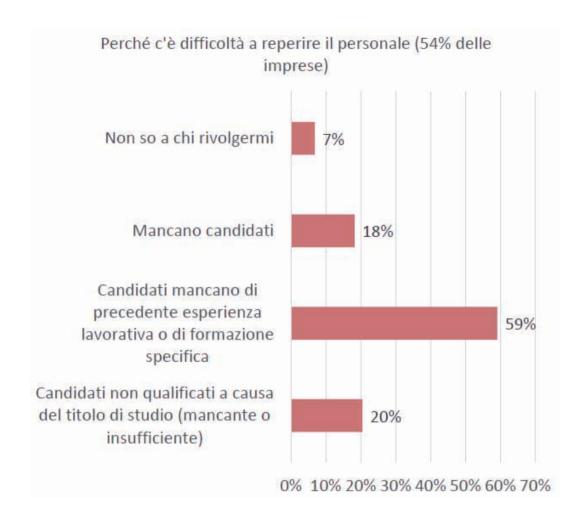
La previsione di stabilità dei dipendenti è fortemente accentuata nel 2019 rispetto al 2018.

Ben l'88% delle imprese dichiara invariato il numero dei propri dipendenti. Si contrae così l'aumento (8%) e, cosa positiva, la diminuzione prevista da solo il 4% delle imprese.



Poco più della metà delle imprese (54%) dichiara di avere problemi a reperire il proprio personale, mentre un 46% non evidenzi alcuna difficoltà.

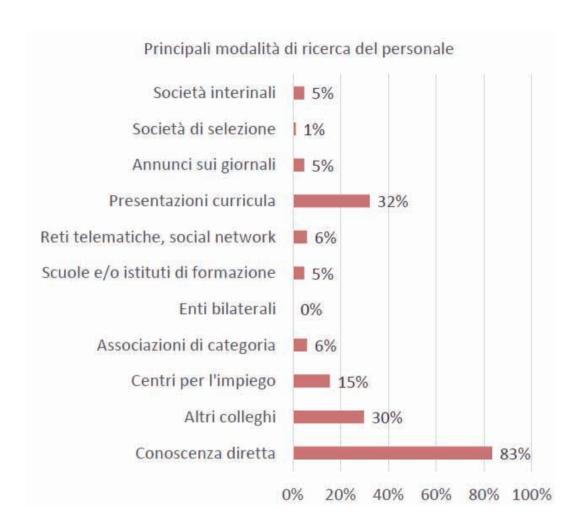
E' un dato, quello della difficoltà, piuttosto significativo che verrà esplicitato di seguito.



Le imprese dichiarano nel 59% dei casi che hanno difficoltà nel reperimento del proprio personale perché i candidati mancano di precedente esperienza o di formazione scolastica.

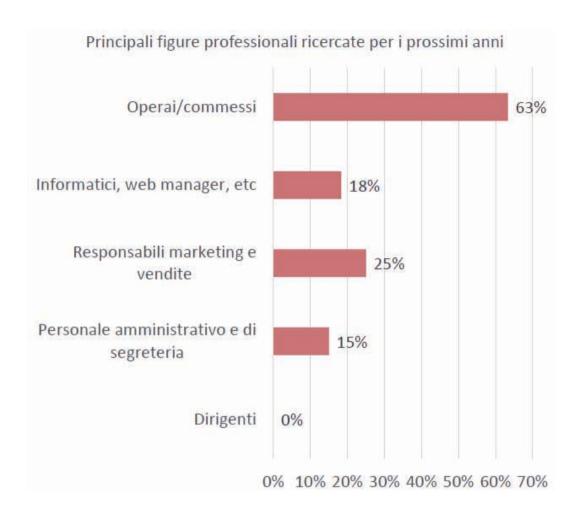
Candidati non qualificati sono indicati, come seconda causa, nel 20% dei casi.

La mancanza di candidati, invece, viene segnalata dal 18%, mentre c'è un 7% che non sa a chi rivolgersi.

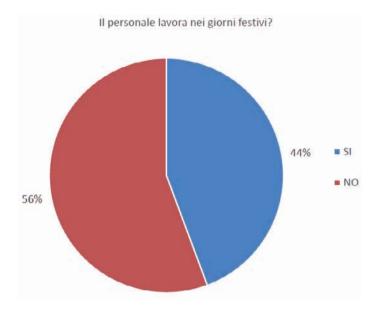


La modalità prevalente di ricerca del personale è ancora quella del «passa parola». La conoscenza diretta viene utilizzata da ben l'83% delle imprese, la presentazione di curricula dal 32% ed il consiglio di altri colleghi dal 30%. Tutte situazioni non sistemiche e che si basano solo su una rete relazionale privata.

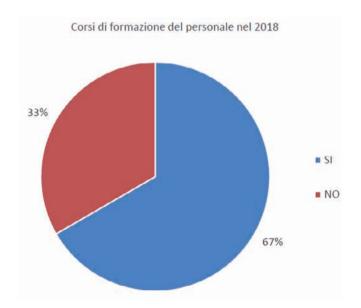
I centri per l'impiego confermano la loro non appetibilità (solo il 15% delle imprese si rivolgono ad essi), ma ancora peggio le associazioni di categoria (6% dei casi) e le scuole e/o gli istituti di formazione (5%). Anche le reti telematiche ed il mondo dei social network non sembra ricevere particolare attenzione per questo processo di ricerca (6% delle imprese).



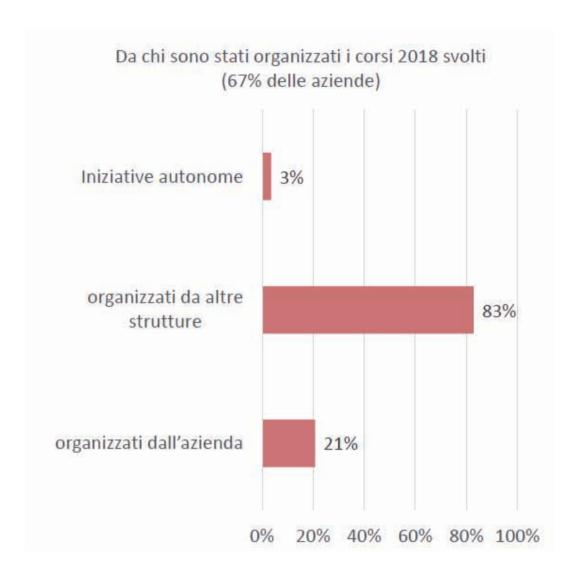
Le figure professionali più ricercate nei prossimi anni, in termini di categorie, sono quelle di operai/commessi (63% delle imprese). I responsabili marketing e vendite sono al secondo posto con il 25% e questo è un fatto che caratterizza il settore, mentre emergono informatici, web manager, etc (le cosiddette nuove professionalità) con un 18%. Per finire il personale amministrativo con il 15%, mentre nessuna impresa è intenzionata a ricercare dirigenti (questo anche in ragione del fatto della dimensione aziendale mediamente di microimpresa).



Il 44% delle imprese del terziario savonese ha personale che lavora nei giorni festivi, anche se le stesse hanno assegnato voto di 5,5 all'importanza che questo personale lavori nei giorni festivi (su una scala da 1 a 10, con 10 la massima importanza).

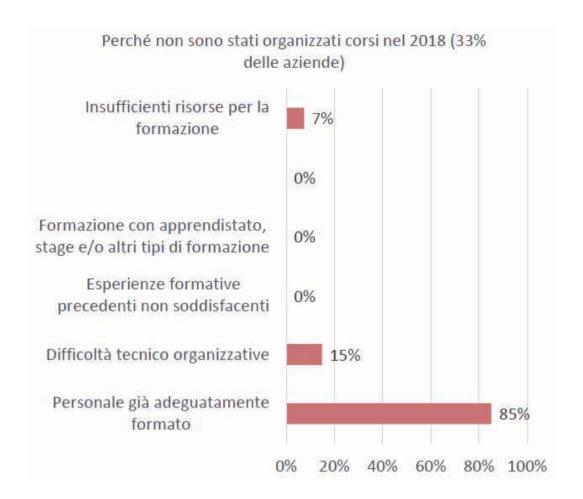


Nel 2019 il 67% delle imprese ha svolto corsi di formazione per il proprio personale, mentre il 33% ha dichiarato di non avere svolto queste attività.

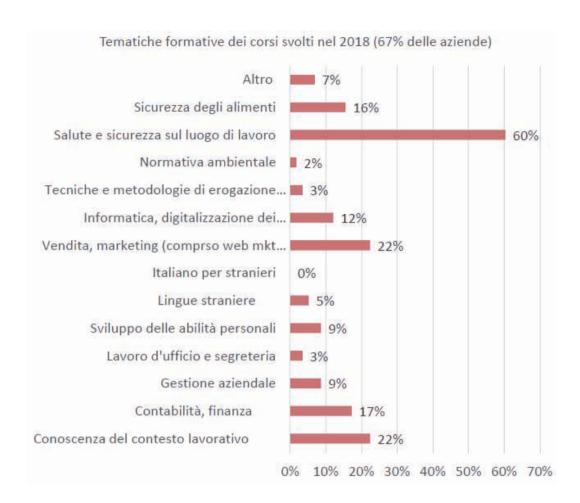


Il 67% delle imprese che ha svolto corsi di formazione nel 2018 ha dichiarato che nell'83% dei casi ha partecipato a corsi che sono stati organizzati da altre strutture (enti di formazione, enti bilaterali, agenzie formative, etc.). Vi è anche un 21% delle imprese che dichiara una propria organizzazione formativa, mentre vi è una percentuale poco significativa del 3% delle imprese in cui i corsi sono stati promossi da iniziative autonome dei lavoratori stessi.

In pratica il sistema di formazione continua savonese è caratterizzato, sotto il profilo organizzativo, da soggetti specializzati esterni all'impresa.

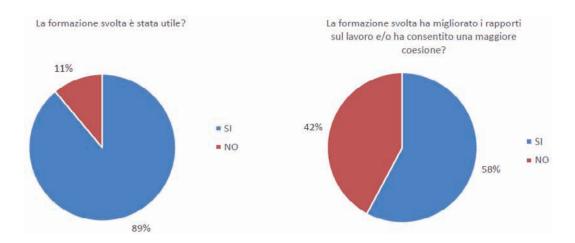


Sul fatto del perché un terzo delle imprese non abbia organizzato corsi di formazione nel 2018 la motivazione principale, che ricorre nell'85% delle aziende, è quella che esse ritengono il personale già adeguatamente formato. Le altre motivazioni sono di fatto residuali, a parte un 15% che dichiara delle difficoltà tecnico organizzative.

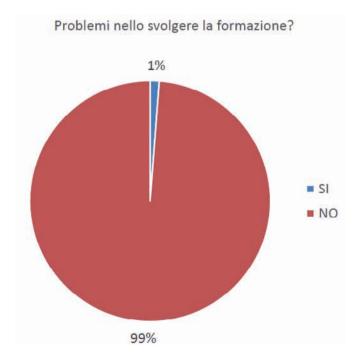


I due terzi delle imprese che hanno svolto attività formative nel 2018, si sono concentrate, a parte i corsi di formazione obbligatoria, su tematiche quali la conoscenza del contesto lavorativo (22%), la vendita e marketing, compreso il web marketing (22%).

Marketing innovativo, nuovi processi digitali e lavoro consapevole sono quindi le nuove competenze richieste dalle imprese.



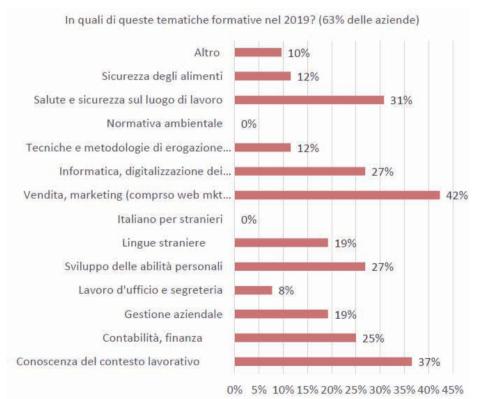
La stragrande maggioranza delle imprese (l'89%) che ha svolto corsi di formazione ritiene utile la formazione svolta ed il 58% dichiara che questa formazione ha migliorato i rapporti sul lavoro e/o ha consentito una maggiore coesione del personale.



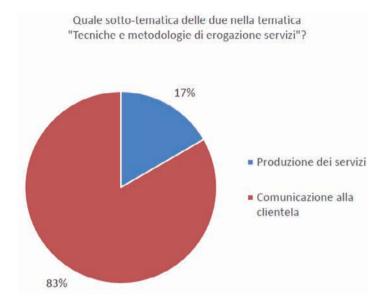
Le imprese non hanno di fatto avuto alcun problema nello svolgere le attività formative, se non un residuale 1% che ha dichiarato di aver avuto dei problemi di natura logistica.



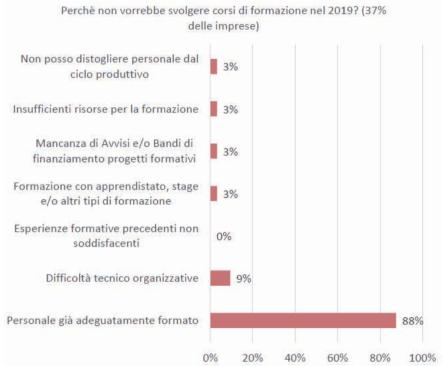
I due terzi delle imprese vi è una forte propensione alla formazione continua. Il 63% di esse, infatti, vorrebbe che anche nel 2019 il proprio personale partecipasse ad attività formative.



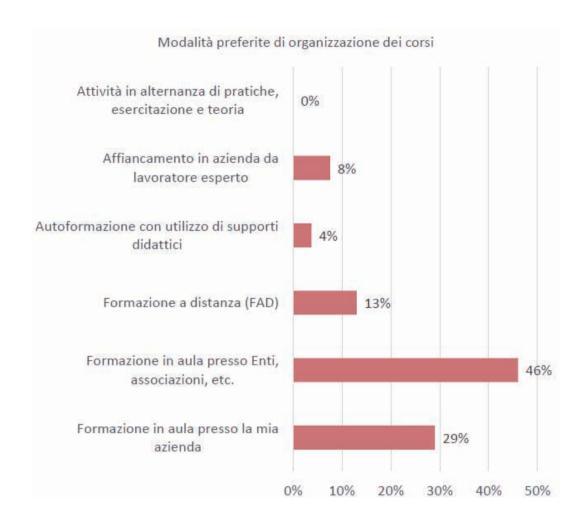
Ancora più che nel recente passato, in prospettiva futura le imprese propense alla formazione (il 63%) consolida che le nuove competenze richieste sono quelle dell'innovazione marketing, della digitalizzazione e del lavoro consapevole.



All'interno della tematica tecniche e metodologie di erogazione servizi prevale la competenza comunicazione alla clientela (83% delle imprese) che quella di produzione del servizi (17%)Le imprese, quindi, danno più importanza all'acquisizione di conoscenze da parte del loro personale attraverso processi formativi indirizzati comunicarapporto zionale con i clienti

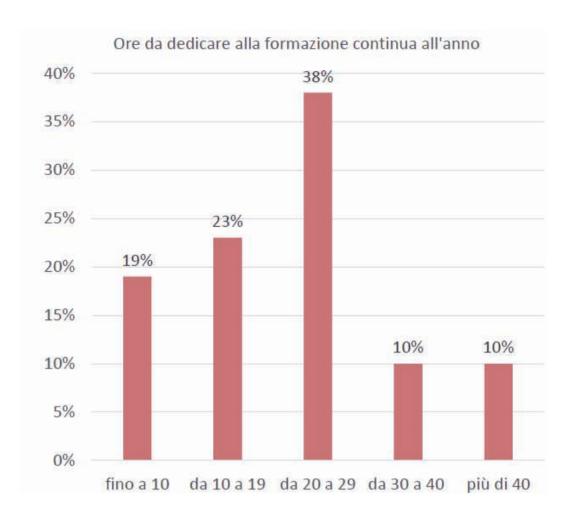


Per il poco più di un terzo delle imprese (37%) che non vorrebbe svolgere attività formativa nel 2019 la motivazione quasi esclusiva (l'89% di esse) è che queste ritengono già adeguatamente formato il proprio personale. Poi, a grande distanza (il 9%), ci sono quelle che dichiarano di avere problemi organizzativi. Infine altre motivazioni, ma residuali.



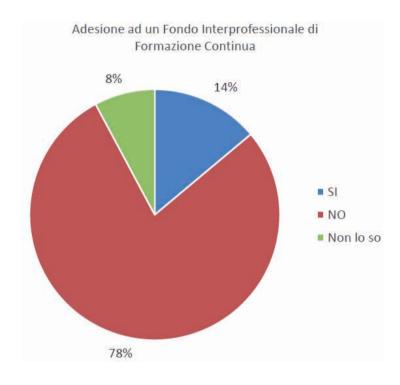
La formazione in aula presso Enti o associazioni è ancora la modalità preferita da quasi la metà delle imprese (il 46%). Il 29% preferirebbe organizzare le attività formative sempre in aula, ma presso la propria azienda.

Le altre modalità sono molto meno indicate dalle imprese e fra queste prevale la FAD, preferita dal 13% di esse.

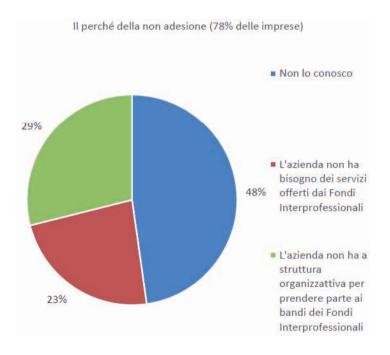


La quota maggiore delle imprese del terziario savonese (il 38%) ritiene che il proprio personale debba dedicare da 20 a 29 ore alla formazione continua l'anno.

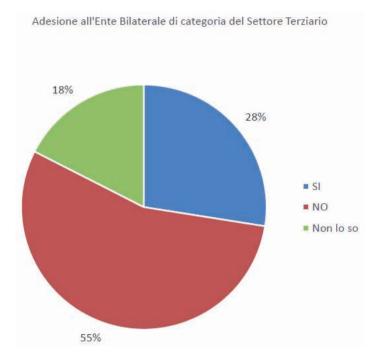
Segue il 23% con una fascia di ore da 10 a 19, il 19% fino a 10 ore, il 10% da 30 a 40 ed infine il 10% oltre le 40 ore l'anno.



Nonostante forte la propensione delle imprese del terziario in provincia di Savona alla formazione continua, si riscontra in auesto settore, che è quello prevalente per numero di imprese e lavoratori, una forte carenza per quanto riquarda l'adesione Fondi Interprofessionali di Formazione Continua, che finanziano gratuitamente la formazione dei dipendenti delle imprese aderenti. La criticità che si evidenzia è notevole: ben il 78% delle imprese non aderisce ad alcun fondo e l'8% non lo sa. Solo il 14% dichiara l'adesione ad uno auesti organismi bilaterali.

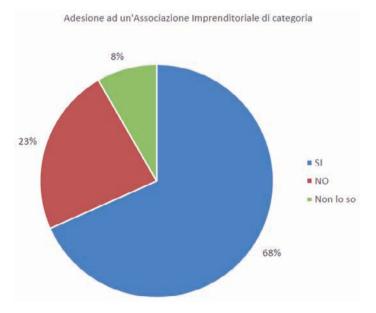


perché della non adesione quasi la metà imprese delle (48%) dichiara di non conoscere i Fondi Interprofessionali. Il 23% dice di non aver bisoano dei servizi offerti dai fondi ed il 29% afferma di non avere la struttura organizzativa per prendere parte ai bandi emessi dai fondi stessi.



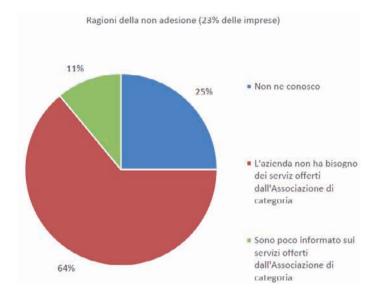
Poco più della metà delle imprese (il 55%) non aderisce all'Ente Bilaterale di categoria del terziario ed il 18% non lo sa.

Il 28% delle imprese, invece, aderisce all'Ente Bilaterale.

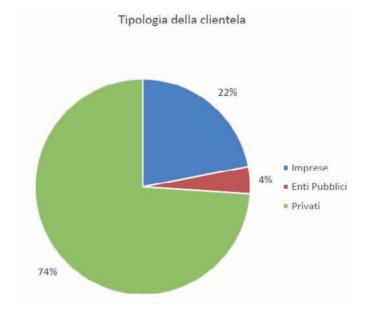


Va meglio, invece, quando si tratta dell'adesione ad un'associazione datoriale. Ben il 68% delle imprese vi aderisce e questo è un dato superiore alla media italiana (41%).

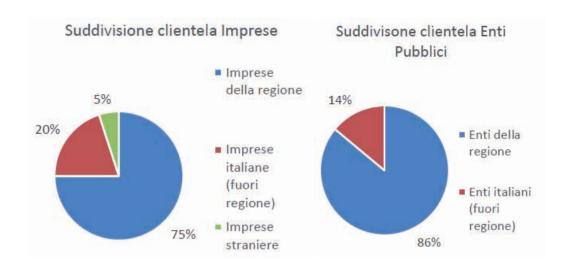
Il 23% non aderisce e permane un 8% che non ne è a conoscenza.

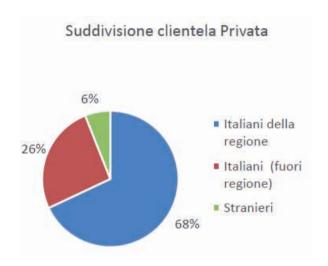


La principale ragione della non adesione quella che le imprese non ritengono di aver bisogno dei servizi offerti dall'associazione (64%). L'11% invece è poco informato servizi sui offerti ed il 25% addirittura dice di non strutture di conoscere rappresentanza datoriale.

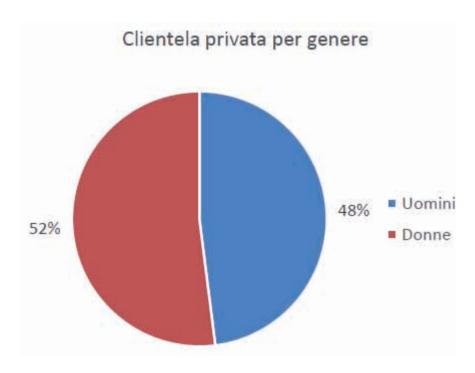


Chi sono i clienti delle imprese del terziario savonese? In prevalenza (74%) privati cittadini, poi imprese (22%) ed infine Enti Pubblici (4%).

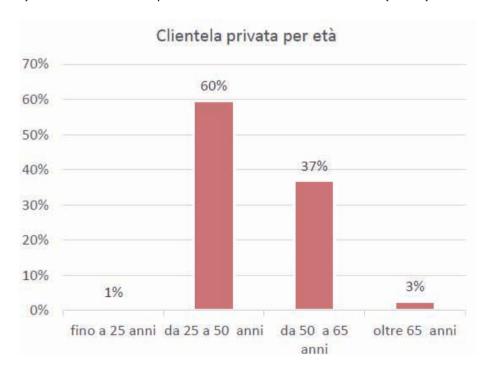


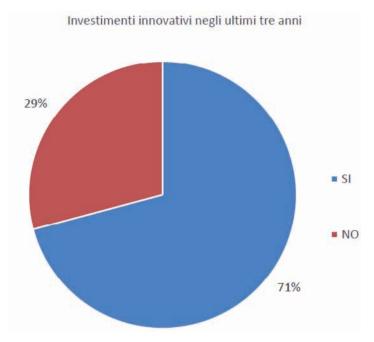


In questa suddivisione della clientela per provenienza, si vede che il mercato prevalente è quello regionale. Un certo tasso d'internazionalizzazione si nota nei servizi alle imprese (5%) e nella clientela privata (6%).

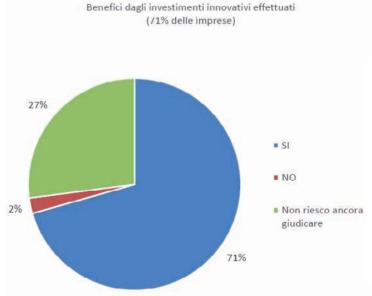


Nella clientela privata sono leggermente in maggioranza le donne (52%) e la fascia d'età prevalente è dai 25 ai 50 anni (60%).



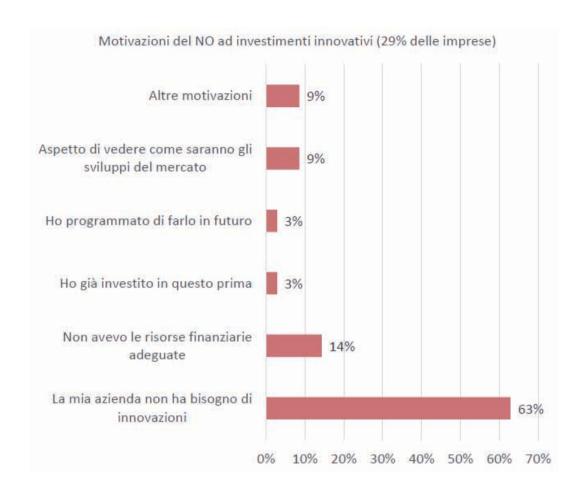


Il 71% delle imprese del terziario in provincia di Savona ha realizzato investimenti innovativi negli ultimi tre anni, mentre il restante 29% non lo ha fatto.



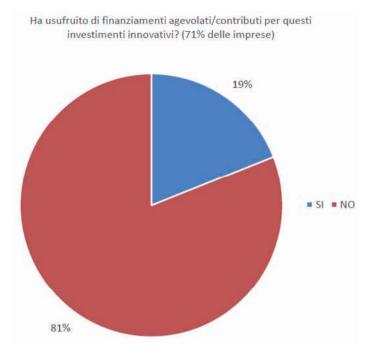
Di coloro che hanno fatto investimenti innovativi ben il 71% pensa di aver tratto benefici da questi, mentre il 27% non riesce ancora a giudicare. Solo il 2% risponde negativamente.

Vi è dunque un giudizio molto positivo sugli effetti di questa scelta strategica aziendale.

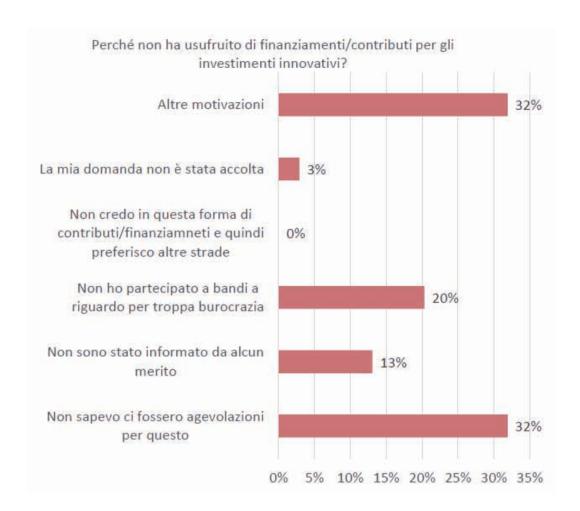


Coloro che non hanno realizzato investimenti innovativi negli ultimi tre anni (il 29% delle imprese) dichiarano che non l'hanno fatto perché ritengono che la loro azienda non abbia bisogno di innovazioni (63%). A seguire, più a distanza, la motivazione delle non adeguate risorse finanziarie (14%) e della condizione di attesa per vedere gli sviluppi del mercato (9%).

Solo il 3% dichiara di farlo in futuro o di averlo già fatto in passato.

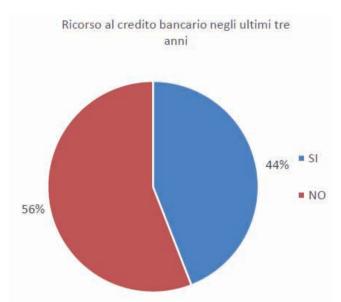


Le maggior parte delle imprese (81%)realizzato gli investimenti innovativi senza fruire di finanziamenti agevolati o а riguardo. contributi Solo il 19% li ha ottenuti. Pochi bandi, poche risorse o poca conoscenza delle opportunità e della fiducia in esse?



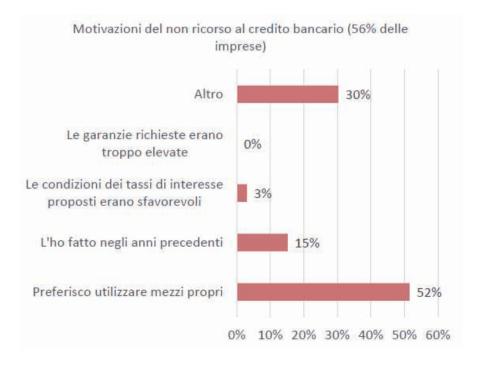
Le motivazioni principali della non fruizione sono proprio quelle della conoscenza e dell'informazione, che, sommate, riguardano il 45% delle imprese.

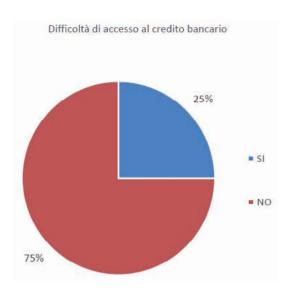
Poi, nel 20% dei casi, i bandi sono considerati troppo complicati dal punto di vista burocratico e vi è anche un 32% con altre motivazioni. La domanda non accolta rappresenta solo il 3% delle imprese.



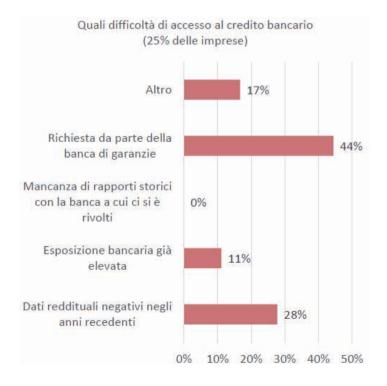
Il 44% delle imprese ha fatto ricorso al credito bancario negli ultimi tre anni. Coloro che, invece, non ne hanno fatto ricorso (il 56%) lo hanno fatto perché preferiscono utilizzare mezzi propri (52%), oppure lo hanno fatto negli anni precedenti (15%) o hanno giudicato le condizioni proposte sfavorevoli (3%).

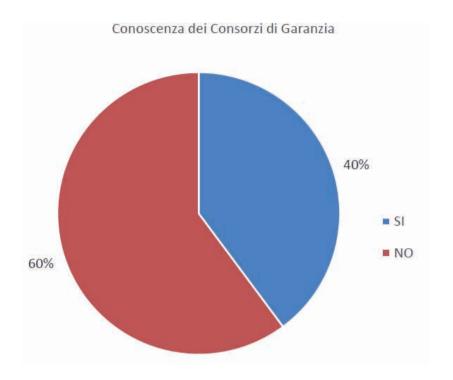
Poi, c'è un 30% che indica altre motivazioni.



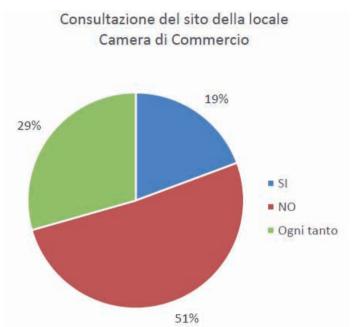


Il 25% delle imprese ha dichiarato di aver avuto difficoltà di accesso al credito bancario. Fra queste la principale, segnalata dal 44% delle imprese, sono le garanzie richieste dalle banche. Seguono poi, nel 28% dei casi, i dati reddituali negativi degli anni precedenti e l'esposizione bancaria già elevata (11%). Il 17% segnala altre motivazioni.



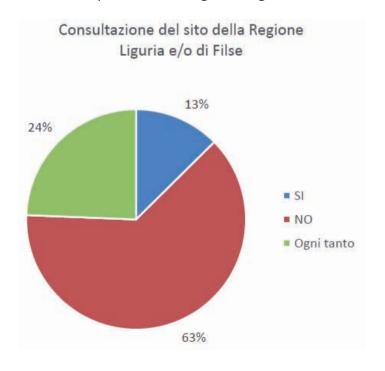


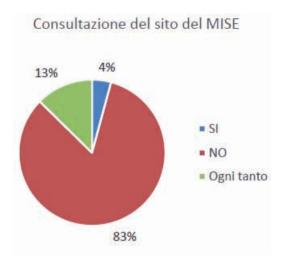
Il 40% delle imprese conosce i Consorzi di garanzia. Il 60%, invece, ne ignora l'esistenza.

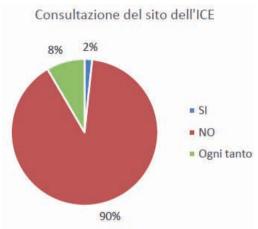


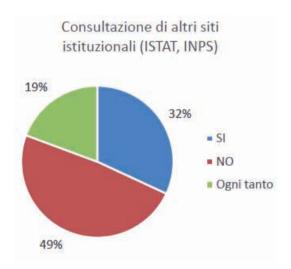
Recuperare informazioni utili attraverso la consultazione dei siti istituzionali del mondo imprenditoriale, non sembra essere un'attività consueta da parte delle imprese del terziario savonese. Solo il 19% di esse consulta regolarmente il sito della Camera di

Commercio ed il 13% quello della Regione Liguria e di FILSE.

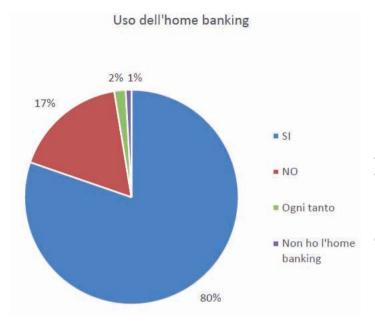




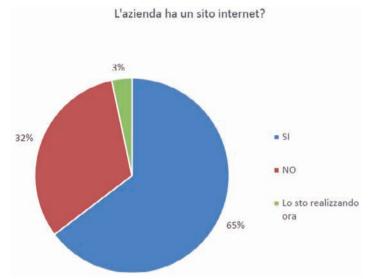




Peggio ancora per il sito del Ministero dello Sviluppo Economico e quello dell'Istituto del Commercio Estero che, rispettivamente, sono consultati con regolarità dal 4% e dal 2% delle imprese. Va molto meglio la consultazione regolare di altri siti istituzionali, tipo ISTAT o INPS, consultati regolarmente dal 32% delle imprese, ma qui è probabile che alcune questioni legate all'INPS abbiano spinto più in alto il livello di consultazione.

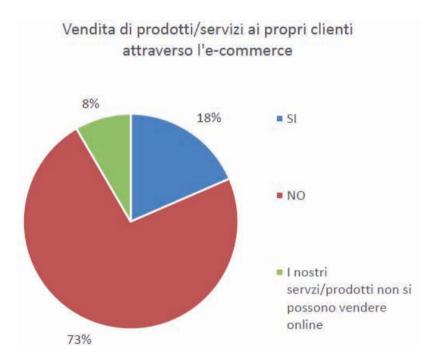


L'uso regolare dell'home banking è piuttosto elevato ed è dichiarato dall'80% delle imprese. Il 2% lo usa ogni tanto, il 17% dice ancora di non usarlo e solo l'1% non ne è dotato.

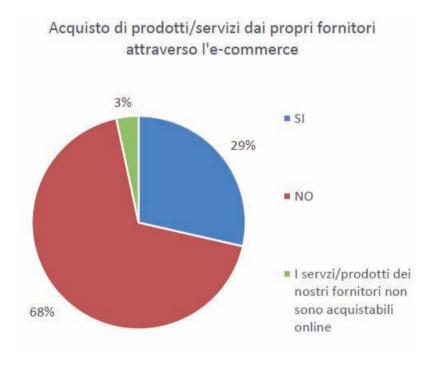


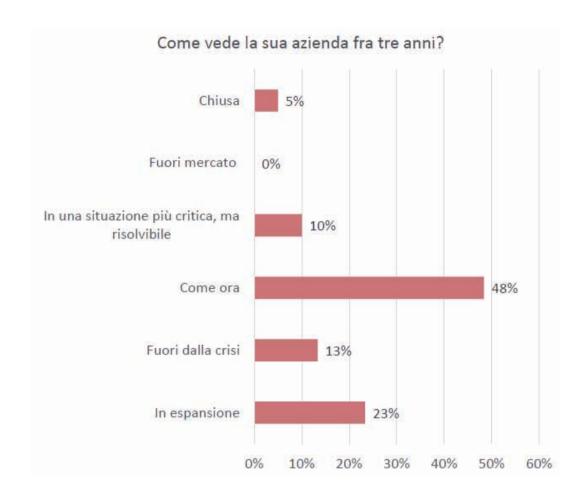
Circa i due terzi delle imprese (il 65%) ha un proprio sito internet a cui si può aggiungere un 3% di coloro che lo stanno realizzando ora.

Il 32%, invece, ne è sprovvisto.



Le imprese del terziario savonese sono in rete più acquirenti che venditori. Di fronte ad un 18% che vende i propri prodotti/servizi attraverso l'e-commerce vi è un 29% che acquista dai propri fornitori.

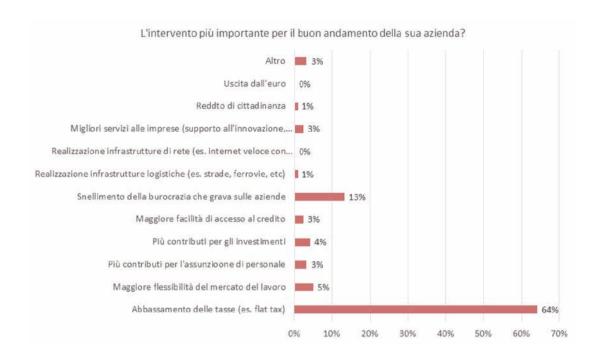




Nonostante la crisi attraversata negli anni scorsi e la condizione attuale di stagnazione il sentiment delle imprese del terziario in provincia di Savona è tendenzialmente positivo.

A fronte di un 48% che si vede fra tre anni nella stessa condizione di ora, vi è un 13% che si vede fuori dalla crisi ed un 23% in espansione. Di fatto, sommando le percentuali, un 36% delle imprese è convinta di un miglioramento delle condizioni attuali.

Poi, comunque, c'è un 10% che, pur ipotizzando una situazione più critica, la vede risolvibile.



La maggior parte delle imprese (il 64%) ritiene che l'abbassamento delle tasse (per esempio la flat tax) sia l'intervento più importante per il loro buon andamento. E', quindi, la leva fiscale lo strumento più incisivo sulla sensibilità imprenditoriale del settore.

A questo si aggiunge lo snellimento della burocrazia (13% delle imprese) ed altri fattori, però con esigua importanza.

Praticamente assenti dal dibattito argomenti attuali, come l'uscita dall'euro ed il reddito di cittadinanza, ma non sono giudicati di alcuna importanza dalle imprese.

Quadro di sintesi

La provincia di Savona mostra una forte terziarizzazione delle attività d'impresa (76% delle 26.608 imprese iscritte alla Camera di Commercio al 31.12.2017). Un processo che si è andato progressivamente consolidando nell'ultimo decennio e che vedeva nel 2007 un tasso d'imprese del settore terziario del 70%.

Al 31.12.2017 la componente commercio pesava un 23% e quella dei servizi un 37% delle imprese totali. Solo i servizi, però, hanno fatto registrare un aumento del numero d'imprese dal 2007 al 2017 dell'11,3%, mentre tutti gli altri settori, compreso il commercio, hanno subito una contrazione in alcuni casi fortemente negativa.

Sempre nel periodo 2007-2017, un arco di tempo significativo a cavallo delle due fasi di crisi economica nel nostro Paese, all'interno del settore terziario vi sono alcuni comparti che hanno fatto registrare un aumento significativo del numero d'imprese, come i servizi di alloggio e ristorazione (+18%), i servizi d'informazione e comunicazione (+90%), i servizi alle imprese (+43%), l'istruzione (+90%), la sanità ed assistenza sociale (+11%), le attività professionali (+26%). Al contrario, altri comparti hanno fatto registrare un decremento a due cifre, come il commercio (-12%) ed i servizi di trasporto e magazzinaggio (-26%). In buona sostanza abbiamo assistito in questo periodo nel terziario savonese ad una contrazione del comparto commercio e ad un'espansione di quello dei servizi.

Il ponente della provincia di Savona è il territorio con il maggior numero di imprese del commercio (48%) e dei servizi (44%); seguono, per entrambi i comparti, la città di Savona, l'area del savonese e la Val Bormida.

Il terziario savonese è un sistema caratterizzato da un tessuto di microimprese (8,6 dipendenti di media) - con un fatturato annuale inferiore ai 100.000€ (52%), ma che nel 25% dei casi ha registrato un aumento rispetto all'anno precedente - costituite prevalentemente in forma di ditta individuale e da più di 15 anni (63%) e con una forte presenza di collaboratori familiari (30%). Poi, vi è da segnalare anche un 19% d'imprese oltre il milione di euro di fatturato annuo.

In termini occupazionali il terziario di mercato della provincia di Savona rappresenta il 77,9% (di cui 47,5 servizi e 30,4% commercio) di tutta l'occupazione (110.000 unità nel 2017) ed ha visto un aumento del 2,4% nel periodo 2007-2017 con un +13,8% riferito ai soli comparti del commercio e del turismo. Negli altri settori, invece, l'occupazione nel periodo è diminuita (industria -12% ed agricoltura -25%).

Il personale dipendente delle imprese del terziario savonese – che rappresenta un 77,6% dei dipendenti della provincia, che nel 2018 è in buona parte (65%) rimasto stabile rispetto all'anno precedente e che per il 2019 consolida la stabilità (88% dei casi) - è sostanzialmente italiano (95%), contrattualizzato prevalentemente a tempo indeterminato (81%) e con orario di lavoro full-time nel 57% dei casi.

Il settore mostra una forte incidenza di occupazione femminile (61%) anche se, come per l'intera regione, vi è un forte uso del part-time in questa componente di genere.

Più della metà delle imprese hanno difficoltà a reperire il personale (54%) a causa soprattutto della mancata esperienza o formazione specifica dei candidati e ricercano la loro forza lavoro ancora attraverso la forma della conoscenza diretta o del passaparola. Centri per l'impiego, mondo della rappresentanza e dell'istruzione e nuove forme di networking non sembrano incidere particolarmente in questo processo di selezione.

Vi è una forte propensione delle imprese del terziario savonese alla formazione del personale (67% delle imprese), ritenendola utile (89%) e proficua per la coesione del personale (58%).

Fra i fabbisogni formativi emergono le tematiche legate alle nuove tecnologie digitali applicate al marketing ed alla conoscenza del contesto lavorativo, mentre la modalità preferita è ancora quella di aula con una stima prevalente di 20-30 ore l'anno da dedicare all'attività formativa.

Pur con una forte consapevolezza dell'importanza della formazione continua, purtroppo ben il 78% delle imprese non aderisce ad un Fondo Interprofessionale di Formazione Continua in ragione principale della loro non conoscenza (48%).

Più della metà delle imprese (55%) non aderisce all'Ente Bilaterale di categoria del settore, ma ben il 68% aderisce ad un'associazione imprenditoriale di categoria.

I clienti delle imprese del terziario savonese sono prevalentemente privati (74%), di cui il 52% donne e di età prevalente fra i 25 e 50 anni (60%). Sono sostanzialmente italiani, anche se vi è un piccolo tasso d'internazionalizzazione della clientela sia per le imprese (5%) che per i privati (6%).

Il 71% delle imprese ha fatto investimenti innovati negli ultimi tre anni, giudicandoli positivi in termini di benefici diretti (71%) ed ottenendo finanziamenti agevolati/contributi per la loro realizzazione (81%).

Più della metà delle imprese (56%) ha fatto ricorso al credito bancario, il 75% non ha avuto difficoltà ed il 60% conosce i consorzi di garanzia.

Sotto il profilo dell'informazione aziendale poco più della meta delle imprese non consulta i siti regionali e locali (Regione, Camera di Commercio, INPS, etc.) e la cosa peggiora quando si tratta dei siti nazionali (MISE, ICE, etc.) arrivando fino ad un 90% d'imprese non consultanti.

Le imprese però utilizzano l'home banking (80%), hanno un sito internet nel 65% dei casi, ma acquistano di più servizi e prodotti dai fornitori attraverso l'e-commerce (29%) che vendono i loro prodotti e servizi sempre attraverso questa modalità (18%).

Le imprese del terziario in provincia di Savona sono più ottimiste che pessimiste riguardo il loro futuro. Se circa la metà (48%) fra tre anni si vede nella stessa situazione di ora, vi è un 36% che si vede in modo più positivo: o fuori della crisi (13%) o in espansione (23%). Possiamo dire che il settore del terziario vede il "bicchiere mezzo pieno" rispetto alle possibilità di una ripresa.

Infine, l'abbassamento delle tasse (come per esempio la flat tax) è lo strumento che le imprese considerano di gran lunga il più importante (64% dei casi) per il buon andamento aziendale. La leva fiscale si conferma, quindi, un efficace strumento strategico nel rapporto Stato-imprese in questo contesto territoriale.